VERCELLI: che cosa vogliono gli sportivi
(Inchiesta del nostro inviato speciale Paolo Bertoldi a pagina 3)

Gli affitti troppo cari a Torino e cintura *(pagina 4)*

Anno 104 - Numero 250 — venerdì 10 novembre 1972

STAMPA SERA

LA FIAT
Non dà acconti sul dividendo '72

La direzione informazioni Fiat ha diffuso il seguente comunicato alle 12 di oggi.

« Il consiglio d'amministrazione della Fiat, riunitosi in data odierna, ha deliberato di non corrispondere acconti sul dividendo 1972. I risultati economici fino ad ora raggiunti e aspetti di incertezza sulle previsioni a fine anno non consentono di procedere ad una anticipata distribuzione di utili.

« Di fronte all'eventualità che la proposta di corresponsione del dividendo per l'esercizio 1972 possa comportare un prelievo da appositi fondi, il consiglio d'amministrazione ritiene che la deliberazione relativa sia demandata all'assemblea degli azionisti. Si sottolinea che la consistenza patrimoniale e finanziaria della società si mantiene solida e adeguatamente strutturata anche per la copertura di programmi di investimento ».

I dati dell'Istat
I PREZZI IN SALITA

nostro servizio

ROMA, venerdì sera.

Il biglietto da mille che la massaia mette la mattina nel borsellino per fare la spesa vale oggi 79 lire meno di un anno fa. L'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari (del 7,9 per cento dal settembre 1971 al settembre '72) le ha svalutato in tasca il danaro. I rincari più alti sono quelli dei generi alimentari. Queste le notizie ufficiali dell'Istituto di Statistica.

I prodotti non alimentari (abbigliamento, auto, prodotti industriali) sono aumentati in 12 mesi del 4,6 per cento e i servizi (trasporti, luce, gas, abitazioni) del 5,5 per cento.

Facendo una media tra tutti questi rincari, i prezzi sono saliti in un anno del 6 per cento.

Gli aumenti maggiori sono stati praticati nel mese di settembre. Se gli scatti dei prezzi registrati in settembre dovessero divenire la regola per il futuro, tra un anno l'aumento potrebbe essere del 12 per cento.

Intanto si avvicina dicembre, il mese nel quale quattro milioni di consumatori spendono i 1650 miliardi di lire intascati con le tredicesime: ci sarà una maggiore richiesta di prodotti e, come avviene ogni anno, si alzano i cartelli dei prezzi.

Poi, all'inizio del 1973 i commercianti dovranno cominciare a pagare l'imposta sul valore aggiunto (Iva) che, in alcuni casi, è superiore alla vecchia Ige. Le previsioni non sono liete.

Tra i generi alimentari è salito di più il prezzo al minuto della carne: 15,9 per cento in più rispetto all'anno passato. Consumiamo sempre più carne, ma in Italia se ne produce sempre di meno e siamo costretti ad importarla. Il premio di circa 300 mila lire, offerto dal Mercato comune agli allevatori per invogliarli ad uccidere le vacche, ha fatto diminuire in Italia i capi di circa un milione in due anni, proprio quando avremmo dovuto potenziare gli allevamenti.

Il pesce costa il 9,8 per cento in più; frutta e verdura il 9,3; il vino il 3,7; il pane il 2,2; l'olio il 2 per cento. I prezzi dei formaggi sono saliti del 7,3 per cento anche a causa della eliminazione delle vacche da latte, alla minore produzione di latte e al conseguente aumento del costo del prodotto. Anche il burro costa il 7,3 per cento in più.

L'aumento del costo della vita è un male comune a tutti i Paesi europei. Il primato è della Norvegia (+8,3 per cento), seguita da Olanda (+7,2), Svizzera (+6,3), Austria e Francia (+6,1). L'Italia è al sesto posto.

Alberto Rapisarda

Congresso del psi

Nenni attacca Mancini

Genova, venerdì sera.

L'intervento di Pietro Nenni ha dominato la seconda giornata dei lavori del 39° congresso del psi in corso al Palasport di Genova. Il vecchio « leader » ha difeso strenuamente la politica dei primi governi di centro sinistra; ha affermato la necessità di una ripresa immediata del dialogo con la dc per un ritorno al governo del psi in un Centro sinistra rinnovato e più incisivo; ha criticato duramente, talvolta addirittura demolendola, la politica condotta in questi ultimi anni della segreteria Mancini; infine ha avuto parole molto dure per il governo Andreotti ed ha condannato senza rimedi il rigurgito fascista.

Attacco a Mancini — « *L'arretramento moderato della dc* — ha detto Nenni — *è un fatto consapevole al quale essa si è decisa quando il fallimento dell'unificazione socialista ha tolto di mezzo l'ipotesi di un'alternativa democratica alle sue posizioni di potere e quando la pressione conservatrice dei più rozzi e arretrati ceti borghesi ha coinciso con la fuga a destra di alcuni settori dell'elettorato cattolico* ».

Questa involuzione di tendenza — ha aggiunto Nenni — si poteva evitare. « *Diversa avrebbe dovuto essere l'impostazione socialista per le elezioni presidenziali; diversa la posizione nei confronti del referendum sul divorzio; diverso e risolutamente contrario l'atteggiamento del partito nei confronti dello svolgimento del partito; più risolutiva, l'opposizione dalle elezioni in poi al ministero di Centro Destra* ».

Centro Sinistra — Nenni ha ribadito la disponibilità del partito per una rinnovata esperienza di Centro Sinistra, « lasciando cadere la formula dei "nuovi equilibri" ».

«*C'è una condizione pregiudiziale a tutto* — ha continuato il vecchio "leader" —: *è che la democrazia cristiana e la socialdemocrazia tronchino l'esperienza politica e di governo di centro destra*.

Luca Giurato

Ieri a "Rischiatutto" molto nervoso dietro le quinte - Bongiorno è stato rimproverato dalla moglie - Sabina aveva una mini trasparente

(SERVIZIO A PAGINA 8)

TORINO - Due banditi in via San Donato assaltano una banca

Alle 11,20 con rivoltelle - Bottino sei milioni

Rapina in un'oreficeria in piazza Alfieri ad Asti

Il colpo a Torino

Attimi di terrore a Torino, all'agenzia del Banco di Napoli, in via San Donato 80 dove due rapinatori principianti in preda al panico e tremanti tenevano nove persone sotto la minaccia delle armi. E' stato un caso che dalle pistole maneggiate con estrema imperizia non sia partito nessun colpo. La rapina è riuscita: i due banditi sono fuggiti portandosi via sei milioni in contanti. Un tentativo di inseguimento compiuto dalla polizia non è riuscito: i banditi sono riusciti a far perdere le tracce.

Via San Donato, angolo via Raffaele Piria. La banca è in un vecchio caseggiato ed ha grandi vetrine sulla strada. Dentro ci sono quattro impiegati: il direttore Giovanni Graziano, 46 anni, due cassieri, Antonio Rinaldi, 37 anni, e Adolfo Tedesco, 31 anni, il contabile Santino Nicosei, 27 anni. Ci sono anche cinque clienti tra i quali una giovane donna, Rita Curso, 32 anni, che si è ripresa dallo choc soltanto dopo che la polizia ha ultimato le indagini. Per quasi un'ora è rimasta accasciata su una sedia nell'ufficio del direttore dove si era rifugiata appena i banditi hanno lasciato la banca.

Ore 11,20. Una Giulia metallizzata targata Pavia con tre persone sopra si ferma in via San Donato 80. Ne scendono due individui mascherati con passamontagna e calzamaglie (i testimoni sono imprecisi al riguardo) uno azzurro, l'altro verde. Sono di statura eccezionalmente bassa. Uno dei due addirittura non supera il metro e cinquanta e quando entra e spiana la pistola sui presenti gli impiegati da dietro il bancone non riescono a vederne che la parte superiore della testa. L'altro di poco più alto funge da capo, ma trema come il suo compagno. Spiana la pistola e grida qualcosa, che nessuno capisce perché la voce gli esce in falsetto e spezzata in una serie di suoni gutturali.

La paura gli ha giocato un brutto scherzo, ma le pistole sono sufficientemente eloquenti e tutti alzano le mani. Il « piccoletto » apre lo sportello del bancone (difficilmente sarebbe riuscito a saltarlo) e raggiunge la cassaforte. Rotea la pistola, si volta continuamente indietro e ad ogni movimento un brivido sfiora le vittime. Cerca di aprire la cassaforte che non è chiusa con le combinazioni segrete, basterebbe girare il volante, ma non ha la forza di farlo. Ci rinuncia. Dai cassetti afferra manciate di banconote e riempie una borsa di plastica.

C'è abbastanza denaro anche così: sei milioni circa. Poi i due, sempre agitando le armi, raggiungono la porta, incontrano un cliente che sta entrando, saltano sull'auto sotto gli occhi di un gruppo di ragazzini che erano rimasti lì impalati da quando li avevano visti entrare mascherati.

Qualche minuto dopo arrivano polizia e carabinieri. Un testimone indica la direzione che avevano preso: Porta Palazzo. Le Giulie partono con le sirene innestate, ma ormai i banditi sono in salvo. L'auto è stata trovata abbandonata poco dopo in via Capua. Non si sa se c'è stato un cambio di macchina o se si sono sparpagliati a piedi. Il dott. Montesano, capo della Mobile, il capitano Formato che comanda il Nucleo investigativo e il dott. Rosa hanno ordinato battute nella zona e posti di blocco.

c. s. a.

Torino. La rapina è appena compiuta. Accorrono i passanti e subito la polizia. I banditi sono fuggiti verso Porta Palazzo. Hanno lasciato l'auto in via Capua (Moisio)

Il direttore Giovanni Graziano, il cassiere Antonio Rinaldi e una cliente, Rita Curso

Ad Asti

Asti, venerdì sera.

Rapina, stamane, poco prima delle 11, in piazza Alfieri ai danni dell'orefice Giovanni Palmesino. Bottino: un milione e mezzo in anelli d'oro. Il « colpo » è stato compiuto da tre giovani, disarmati. Nella fuga, hanno lasciato cadere due plateaux con preziosi per cinque milioni. La rapina è avvenuta sotto gli occhi di numerosi passanti. Un giovane sui vent'anni era entrato nel negozio del Palmesino, sotto i portici della centralissima piazza ed aveva chiesto che gli venisse mostrato un particolare tipo di anello. L'orefice ha preso dalla cassaforte e messo sul banco alcuni plateaux di preziosi. Subito dopo, nel negozio è entrato un altro « cliente », il quale, senza profferire parola, ha preso i gioielli ed è fuggito con il complice.

La nuora del Palmesino, signora Bianca, 32 anni, che era nel negozio, ha cercato di sbarrare la strada ai banditi, ma è stata gettata a terra con uno spintone. La donna si è messa a gridare richiamando l'attenzione dei passanti e di alcuni tassisti del vicino posteggio.

I due rapinatori sono, però, riusciti a raggiungere una «Mini» parcheggiata nei pressi sulla quale li attendeva un complice. Nella fretta di salire in macchina hanno perso buona parte della refurtiva.

L'auto si è diretta a tutta velocità verso corso Stalingrado per immettersi sulla statale per Torino. Il Palmesino con un tassì ha inseguito la « Mini », che percorreva le strade del centro a velocità pazzesca, ma ad un certo punto ne ha perso le tracce.

Sul posto si sono recati gli agenti della Mobile ed i carabinieri, che hanno costituito vari posti di blocco.

v. m.

DISCORRIAMO DEI *FATTI NOSTRI*
CARLO CASALEGNO risponde ai lettori
Le svolte a destra - Se parla il Cardinale - "Capricci" di preti-operai

Una lettrice astigiana, signora o signorina N. P., ha accolto assai male la vittoria di Nixon:

« Il successo del candidato conservatore sul candidato progressista in America è un'altra conferma della svolta a destra, che con molta tristezza e grande inquietudine vediamo infuriare in Occidente: Andreotti dopo Pompidou, Nixon dopo Andreotti, domani forse Barzel invece di Strauss ».

Vorrei premettere, gentile lettrice, due riserve: non sono affatto sicuro che la vittoria di McGovern, con il suo programma astratto e confuso, avrebbe contribuito al « progresso » interno e internazionale; e non mi sembra che la svolta a destra « infuri » come nell'Europa degli Anni Trenta. Concordo, ovviamente, nel constatare un'inversione di tendenza in gran parte del mondo occidentale (non stiamo ora a discutere in quale misura sia dovuta a errori della sinistra) e capisco che la si possa deplorare: è un problema di punti di vista. Però mi sembra che non sia fondata, finora, una reazione allarmistica e soprattutto che sia ingenuo meravigliarsene. Il cammino della storia non è mai rettilineo; procede per svolte e sbandamenti, con curve che riportano indietro, né vediamo bene a quale traguardo conduca. Il problema davvero fondamentale è che il tempo di arresto conservatore non porti alla svolta reazionaria e alla dittatura, come mezzo secolo fa.

* *

Un lettore genovese, dottor A. N., scrive:

« Avrà letto le dichiarazioni economico-politiche del card. Siri, che solo con molta indulgenza si possono definire conservatrici anziché reazionarie. Che cosa ne dice? ».

Niente. Se ha parlato come principe della Chiesa, le sue opinioni interessano soltanto i fedeli; se ha parlato come cittadino, non c'è motivo per occuparci d'un fatto privato perfettamente legittimo. Le idee del cardinale di Genova, come d'ogni altro dignitario ecclesiastico, sono importanti per i laici solo se rappresentano la politica ufficiale della Chiesa o pesano come « direttive » vincolanti per i democristiani, influiscono sull'azione degli uomini di governo; ma oggi Siri non sembra più una potenza politica, né l'episcopato costituisce un blocco unitario.

Senza sottovalutare le influenze clericali (pensiamo soltanto al problema del divorzio), direi che sbagliano quanti usano ancora il metro di giudizio valido nei tempi di Pio XII: è cambiata la Chiesa, e quindi sono cambiati anche i democristiani. Mi pare che qualche volta i laici diano eccessiva importanza politica alle parole, del resto non concordanti, dell'alto clero.

* *

Un lettore alessandrino, signor P. V., si scaglia con parole molto dure contro il sacerdote-operaio di Casale, che ha rifiutato di prestare giuramento in tribunale ed ha perciò ricevuto un avviso di reato:

« Questi preti-operai, che si credono più santi dei santi e più cattolici del Papa, sfidano leggi antiche di millenni e non esitano a combattere insieme la Chiesa e lo Stato. Perché non hanno almeno la coerenza di deporre la veste e diventare rivoluzionari laici? ».

Può darsi, amico lettore, che tanti sacerdoti del dissenso, preti-operai o no, abbiano le idee confuse, mischino sacro e profano in maniera non convincente, siano più marxisti che cattolici; nell'enorme maggioranza meritano tuttavia rispetto e comprensione. Sono, se mai, anime candide; e non dimentichiamo che neppure un san Francesco andava molto d'accordo con le autorità civili ed ecclesiastiche.

Quanto al sacerdote di Casale, la sua battaglia contro il giuramento mi sembra anacronistica e di dubbia validità, ma nasce certo da una ferma convinzione e non manca di precedenti insigni. Non ricorda il caso di Tolstoi e dei cristiani russi, che per gli stessi scrupoli di don Piccio preferivano la Siberia al giuramento? Detto questo, mi permetto di esprimere il parere che esistono obbiettivi più degni del martirio: il giuramento, proibito da un passo evangelico di dubbia interpretazione, non è il peggior male che affligge l'umanità.

Carlo Casalegno

La centoduesima vittima del viadotto

Un alpino s'è ucciso dal ponte di Cuneo

dal corrispondente

Cuneo, venerdì sera.

(g. d. m.) Un giovane alpino, Fernando Borsani, ventunenne, residente a Gorla Maggiore (Varese) dove il padre è medico condotto, si è ucciso gettandosi dal viadotto Soleri di Cuneo. Il corpo del giovane è stato notato stamane verso le 9,30 da un passante, Giovanni Martini.

Subito avvertiti sono giunti il maresciallo Massimino della polizia giudiziaria e il procuratore della Repubblica dottor Squarotti.

Il corpo è stato subito identificato. Non è invece ancora noto quando si sia ucciso. Risulta infatti che il Borsani, che prestava servizio di leva nella caserma di San Rocco Castagnaretta si era allontanato due sere fa senza farvi più ritorno; può darsi che il giovane si sia gettato mercoledì sera dal viadotto e che il corpo sia rimasto fino a stamane avvolto dalla nebbia.

Il Borsani era geometra e pare si fosse iscritto ad una facoltà universitaria. Ignoti per il momento i motivi del tragico gesto. Con la morte dell'alpino di Varese salgono a 102 le vittime del viadotto Soleri da quando, nel 1936, è stato costruito.

Il processo troncato stamane alla prima udienza

Novara: nulla l'istruttoria per la morte del calciatore

Italo Alaimo, proveniente dalla Reggina, morì folgorato durante una visita medica - Ad uno dei tre imputati (di omicidio colposo) non venne notificato l'avviso di procedimento

dal corrispondente

Novara, venerdì sera.

Dopo cinque anni il processo per la tragica morte di Italo Alaimo, il giocatore della Reggina folgorato all'ospedale di Novara mentre era sottoposto a controlli medici per essere ingaggiato dalla locale squadra di calcio, è stato rinviato.

Questa mattina il tribunale, alla prima udienza del processo, ha accolto l'istanza presentata da uno dei difensori che chiedeva la dichiarazione di nullità assoluta dell'istruttoria in quanto non era stato notificato all'imputato l'avviso di procedimento.

La morte di Italo Alaimo avvenne il 18 luglio del 1967 mentre il giovane si sottoponeva all'esame elettrocardiografico da sforzo e soltanto quest'anno l'istruttoria si è conclusa con il rinvio a giudizio «per concorso in omicidio colposo di tre persone: il geometra Angelo Milanesi, 50 anni, di Tornaco (Novara), attuale segretario provinciale del partito socialista democratico, il perito industriale Giusto Panigoni, 38 anni, di Galliate, e il capo elettricista Giuseppe Ferretti, 59 anni, di Vespolate, tutti dipendenti dell'Ospedale Maggiore.

Questa mattina in apertura d'udienza l'avv. Cardinali, difensore del Milanesi, ha chiesto la nullità dell'istruttoria per omissione al suo patrocinato dell'avviso di reato. Alla sua richiesta si sono associati anche gli altri difensori, gli avvocati Allegra e Zanetta rispettivamente per conto del Panigoni e del Ferretti.

Dopo una lunga riunione in camera di consiglio il tribunale (pres. Caroselli, canc. Bellomo, p.m. Canfora) ha accolto la tesi dell'avv. Cardinali respingendo quella dei suoi due colleghi. Non è improbabile che dato il rinvio e la necessità di riprendere dall'inizio gli atti istruttori i tre imputati possano fruire della prescrizione che scatterà automaticamente se entro il gennaio del 1975 sulle responsabilità per la morte del calciatore non sarà stata pronunciata una sentenza definitiva.

La morte di Italo Alaimo, 28 anni, venne attribuita «a *folgorazione da corrente elettrica, determinatasi tra due prese a terra entrambe in quel momento sotto tensione per effetto di una perdita di energia proveniente da altro apparecchio elettrico collegato attraverso l'impianto di riscaldamento, a uno dei "neutri" facenti funzione di presa a terra*».

In altre parole, è accaduto che il ciclo-ergometro era collegato, per la presa a terra, con un termosifone. Attraverso i tubi dell'impianto di riscaldamento arrivò la corrente di un fornello elettrico installato nella cucina della casa di cura, distante circa 300 metri.

Gli impianti elettrici nel reparto «Medicina del lavoro» dove morì l'Alaimo erano stati installati da un'impresa il cui titolare è ora defunto. Secondo l'accusa, fu il Panigoni a predisporre il capitolato d'appalto; il Milanesi era incaricato di curare la sorveglianza del lavoro, coadiuvato dal Ferretti, capo elettricista.

Alaimo era stato fatto montare su una specie di bicicletta, appunto il ciclo-ergometro; pedalando avrebbe dovuto fare uno sforzo equivalente a 500 chilogrammi per la durata di quattro minuti. La prova stava per concludersi quando il giovane si alzò sui pedali, lanciando un urlo. Veniva immediatamente tolta la corrente e l'Alaimo, adagiato su un lettino, veniva sottoposto a respirazione bocca a bocca, a massaggi cardiaci, a iniezioni. Dopo 45 minuti, i medici dovevano constatarne la morte.

Liliano Laurenzi

Novara. Uno dei tre imputati, Giuseppe Ferretti

Cossato: lanificio Gallo

A mezzanotte il termine di sgombero

Assemblea di 500 operai per decidere se resistere od obbedire al decreto - La maggioranza propensa a lasciare la fabbrica

dal corrispondente

BIELLA, venerdì sera.

(p. m.) Scade a mezzanotte il termine per sgomberare il lanificio Vittorio Gallo, di Cossato, fissato dal giudice delegato alla procedura per il concordato preventivo, al quale è stata ammessa a suo tempo l'azienda. Lo stabilimento è occupato dalle maestranze del lanificio dal 26 ottobre scorso. Il gesto venne deciso dai 500 lavoratori rimasti in forza all'azienda per richiamare l'attenzione sulla loro drammatica situazione: oltre alla disoccupazione rischiano di perdere l'integrazione salariale che spetta per legge agli operai costretti all'inattività dalla crisi del settore tessile.

Alle 20 le maestranze si riuniranno in assemblea nello stabilimento per decidere se adeguarsi al decreto del magistrato oppure «resistere». La seconda ipotesi è caldeggiata, a quanto pare, da un gruppo di dipendenti del lanificio Gallo, che subordinerebbero l'abbandono dello stabilimento alla revoca dei licenziamenti degli impiegati, disposti dai liquidatori dell'azienda.

La maggioranza, a quanto risulta, sarebbe invece propensa a lasciare la fabbrica, sostenendo che lo scopo è stato ormai raggiunto: si sta interessando alla questione anche il ministro Ferri, che la prossima settimana riceverà una delegazione di lavoratori della ditta Gallo.

Un gruppo industriale biellese sta intanto esaminando la possibilità di utilizzare lo stabilimento di Cossato per intraprendere con l'intervento della Finanziaria a partecipazione statale Gepi, una nuova attività che riassorbirebbe una parte degli ex dipendenti del lanificio Gallo.

Per la Valle Susa

I sindacalisti respingono la riduzione dei posti lavoro

Borgone, venerdì sera.

(g. d.) Stasera, negli stabilimenti tessili «Valle Susa» di Sant'Antonino e di Borgone si svolgerà un'assemblea delle maestranze (che dall'agosto scorso occupano le fabbriche) alle quali i sindacalisti illustreranno l'applicazione del decreto della Cassa integrazione firmato dal ministro del Lavoro, senatore Coppo. L'applicazione della Cassa integrazione ha valore retroattivo, cioè parte dal 21 agosto, giorno in cui, tornando dalle ferie, i lavoratori hanno trovato sbarrati i cancelli.

I sindacalisti hanno dichiarato ai lavoratori il loro dissenso in merito al piano di ristrutturazione presentato dalla Montedison. Tale piano prevede investimenti per venti miliardi e l'utilizzo di 3400 dipendenti occupati. I sindacalisti hanno dichiarato: «Non possiamo accettare alcuna chiusura che porti a riduzioni di posti di lavoro. Se ciò dovesse accadere, si è deciso un rafforzamento della lotta in Valle di Susa per il mantenimento dei livelli occupazionali».

Per la prossima settimana a Borgone sono stati nuovamente convocati i consigli di fabbrica della vallata. Inoltre nella prossima settimana a Roma è in programma un nuovo incontro fra i sindacalisti e la Montedison. I sindacati hanno dichiarato di essere «disposti a discutere» eventuali soluzioni che possano venir presentate per gli stabilimenti di Borgone e Sant'Antonino, ma i livelli occupazionali dovranno rimanere intatti.

Accresciuta tensione alla Delta di Serravalle

Serravalle Scrivia, ven. sera.

(f. m.) Quest'oggi sciopereranno per due ore i metalmeccanici della zona del Novese: la sospensione del lavoro è stata proclamata dalle tre confederazioni sindacali come protesta alla «serrata» decisa martedì scorso dalla direzione della Delta di Serravalle, in risposta ad uno sciopero articolato di quattro ore proclamato dalle maestranze. All'agitazione di quest'oggi aderiranno anche i settecento dipendenti della Delta.

Tortona: era fuggito per andare in "luna di miele„

Scontata la pena, il ladro sta in carcere per due evasioni

Il giovane, condannato per furto, si era sposato in prigione - Due giorni dopo è scappato - Ripreso, è riuscito di nuovo a fuggire e a star nascosto per un mese e mezzo

dal corrispondente

Alessandria, venerdì sera.

"Dovrebbe essere da oggi in libertà il ventiquattrenne Giuseppe Zavattoni, di Bobbio (Piacenza), che, condannato dal tribunale di Tortona nel marzo scorso a 4 anni di reclusione per furto aggravato, s'è visto ridurre dalla corte d'appello di Torino la condanna ad un anno di reclusione, avendo i giudici derubricato il reato da furto in ricettazione. Ma la pena è già scontata perché il giovane era stato arrestato il 9 novembre '71.

Lo Zavattoni resta invece in carcere in quanto nel luglio scorso per due volte è evaso dalla prigione di Tortona, e pertanto dovrà ora essere processato per evasione. La prima volta fu catturato in meno di un'ora, la seconda invece riuscì a stare nascosto per circa un mese e mezzo.

L'amore per la giovanissima moglie, Carmela Fodera, nata in provincia di Trapani e residente a Piacenza (e forse anche la gelosia) lo avevano spinto ad evadere per trascorrere con lei la luna di miele. I due si erano sposati nella cappella del carcere di Tortona, il 18 luglio scorso; due giorni dopo Giuseppe Zavattoni era evaso, servendosi di una lima, con la quale aveva segato le sbarre di un locale del carcere.

Ripreso subito dai carabinieri, la sera del successivo 21 luglio aveva effettuato un nuovo tentativo, ancora grazie ad una lima fornitagli non si sa da chi, che gli era servita a tagliare la grata della porta della cella di sicurezza: attraverso alcuni corridoi aveva raggiunto la stessa stanza dalla quale era fuggito la sera prima e le cui inferriate ancora non erano state riparate ed è scomparso.

Solo il 3 settembre era poi stato ripreso, in una baracca di caccia sui monti di Coli, una zona impervia del Piacentino, abituale rifugio di partigiani durante l'ultima guerra. Qui era rimasto nascosto per tutti quei giorni, ben fornito di viveri. Riaccompagnato in carcere, l'evaso per amore sarà presto processato: la condanna per l'evasione è inevitabile, per cui non potrà essere scarcerato nonostante la favorevole sentenza della corte d'appello di Torino.

Il furto d'auto gli era stato contestato dopo che, nel novembre dello scorso anno, i carabinieri di Bobbio avevano trovato abbandonata, priva di targa un'«Alfa Romeo» sfuggita per due volte all'intimazione di alt di due pattuglie dei carabinieri. La targa era stata poi trovata apposta sull'«Alfa Romeo» di proprietà dello Zavattoni.

Messo a confronto con i carabinieri, il giovane fu riconosciuto — s. c.

Giuseppe Zavattoni nei guai per la moglie Carmela

Il prete-operaio licenziato a Cuneo

Don Borgetto: "Non scioperate per me„

Ora sta cercando un'altra occupazione

dal corrispondente

CUNEO, venerdì sera.

«Sono tornato davanti alla fabbrica ed ho detto agli operai di non scioperare più per il mio licenziamento; non voglio che perdano altri soldi per esprimermi una solidarietà che io so essere presente nel cuore di tutti i miei compagni di lavoro: ciò mi basta, e li ringrazio»: così si è espresso don Romano Borgetto, il prete-operaio di Cuneo licenziato in tronco dalla «Stella», con una motivazione che contesta e respinge, ieri sera mentre si trovava nel loggione del teatro «Toselli» durante una prova dell'opera «Rigoletto». Don Borgetto era seduto accanto ad alcuni giovani di Madonna dell'Olmo, i suoi fedelissimi. «Avevo bisogno di un po' di musica, di quella autentica, per distendere i nervi. Oggi è stata una giornataccia "stressante"».

Don Romano non si fa alcuna illusione su una soluzione positiva della vertenza che lo riguarda. «Il provvedimento è ingiusto, ma se i padroni avessero avuto un po' di pazienza me ne sarei andato via volontariamente, a fine anno».

Ora don Borgetto, che non è abituato a stare con le mani in mano, sta già cercando un'altra occupazione: forse parteciperà a qualche concorso per un impiego statale. Di tornare in parrocchia per il momento non se ne parla anche se il sindaco di un piccolo paese della montagna cuneese lo ha ripetutamente invitato a fare domanda per la parrocchia vacante nel suo Comune.

Tutto ciò ovviamente non significa che don Romano si estranierà dalla missione pastorale che si è imposto fin da quando ha fatto la sua scelta di essere al fianco di chi lavora; continuerà anche a celebrare la Messa al venerdì sera nella cappella dei ferrovieri.

Cominciano a pervenire al prete-operaio le prime attestazioni di affettuosa solidarietà. Don Lorenzo Borsotto, parroco di Roata Rossi di Cuneo, don Celestino Giordano, parroco del popoloso sobborgo di San Giuseppe, don Natale Martini parroco dell'alpestre frazione Folchi di Vernante gli hanno scritto.

Lunedì prossimo alle 19 ci sarà una nuova assemblea alla «Stella» con un solo punto all'ordine del giorno: «Licenziamento di Romano Borgetto»: è dubbio però che il prete-operaio prenda parte all'assemblea anche se ne ha evidentemente il desiderio.

g. d. m.

In un "supermarket„ di Genova

Esausta, sviene per la fame cercando il suo seduttore

dal corrispondente

Genova, venerdì sera.

Stremata dalla fame, una giovane donna in attesa di un bimbo è svenuta ieri pomeriggio in un grande magazzino del nuovo quartiere di Piccapietra. Angela Cugis, 27 anni, originaria di Teulada (Cagliari) è giunta una settimana fa a Genova, alla ricerca dell'uomo che l'ha sedotta, ma non è riuscita a trovarlo.

Giorno dopo giorno ha esaurito il poco denaro che aveva con sé. Da lunedì, ha confessato più tardi, non toccava cibo. La ragazza è entrata da Cats poco prima delle 17. Si è aggirata con aria smarrita fra i banchi di vendita, poi si è avvicinata ad una commessa e le ha chiesto, abbassando la voce: «*Mi dia qualcosa da mangiare. Ho tanta fame*».

La commessa si è impietosita. («*Ho capito subito* — ha detto più tardi — *che non si trattava della solita accattona*») e, con alcune colleghe, ha preparato dei panini imbottiti. Ma Angela Cugis non è riuscita a mangiarli: è improvvisamente impallidita ed è caduta a terra priva di sensi. — **g. a.**

Vercelli: due anni al ladro romantico

Vercelli, venerdì sera.

(f. l.) Il tribunale di Vercelli ha condannato ieri a due anni e tre mesi di reclusione un giovane di 24 anni, Pietro Braccioli, abitante in via Felice Monaco 12, conosciuto con il curioso soprannome di «ladro romantico». Il Braccioli si è guadagnato questo appellativo servendosi per i suoi «colpi» notturni del lume di una candela anziché di una torcia elettrica.

Il capo di imputazione parlava di furto continuato e pluriaggravato. Il Braccioli ha confessato di aver rubato, nei mesi di agosto e settembre, nelle sedi dell'Inps e dell'Inail di Vercelli, in case di numerosi professionisti e ai distributori «Agip» di Porta Torino. Dappertutto erano state trovate tracce di cera per terra, dovute alla colata di una candela tenuta lungamente accesa.

Alla «squadra mobile» qualcuno si ricordò allora di un tale — il Braccioli — che odiava l'elettricità, simbolo del mondo moderno, troppo «meccanicizzato» e che invece amava le candele, perché a suo dire rappresentavano un «*ritorno al romanticismo*». Dopo un mese di ricerche fu rintracciato in una trattoria di San Germano. Nel borsello vennero trovati alcuni moccoli di candela: era la prova dei suoi colpi. Confessò ed indicò dove era gran parte della refurtiva, che venne recuperata.

Il taccuino torinese è a pagina 5

Disgrazia (o suicidio?) ad Arenzano presso Genova

Salva una giovane cameriera precipitata dal quarto piano

Genova, venerdì sera.

(g. a.) Una camerierina sarda, Teresa Piras, di 18 anni, è precipitata ieri sera dal quarto piano di un palazzo ad Arenzano. E' stata ricoverata con prognosi riservata per la frattura del femore sinistro, della mandibola e gravissimo stato di choc. Si trova tuttora in sala di rianimazione.

Secondo i primi accertamenti si tratterebbe di disgrazia, ma i carabinieri della cittadina rivierasca non escludono che si tratti di tentato suicidio. Sembra che la giovane donna, da due anni alle dipendenze della famiglia Tixe in via Verdi 2, sia salita sul tavolo della cucina, appoggiato alla finestra, e che, sporgendosi, sia precipitata.

Subito soccorsa è stata trasportata con un'ambulanza della Croce Rossa prima all'ospedale S. Carlo di Voltri e di qui, per la gravità delle sue condizioni, al S. Martino di Genova. I padroni di casa, che al momento del drammatico volo erano in salotto, non si sono accorti di nulla. Sono stati i vicini ad avvertirli che la loro giovane donna di servizio era caduta.

le vostre stelle

(oroscopo di domani, *di Paolo d'Acquario*)

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* non proponetevi obbiettivi fuori del comune perché gl'influssi astrali sono poco incentivanti. Risolvete soltanto i problemi meno gravi. *Sentimenti:* regolatevi in modo da non urtare la suscettibilità della persona amata. *Salute:* lieve indisposizione, più fastidiosa che preoccupante.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* il Sole e Saturno contribuiscono a rafforzare la posizione, anche in vista di miglioramenti futuri. Affermazioni nella professione. *Sentimenti:* perfetta armonia nei rapporti con familiari e vicini. Gioie del cuore. *Salute:* ritmo regolare dell'apparato cardiocircolatorio. Vitalità.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* è opportuno concedere una fiducia limitata anche alle persone che si crede di conoscere a fondo. Non rivelate le intenzioni. *Sentimenti:* mancando la sincerità, nelle promesse d'amore, tutto diventa problematico. *Salute:* acqua infida, [illegible] mentale, insonnia, affanni.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* date la preferenza al pomeriggio che presenta un clima stabile, adatto per trattare imprese solide e costruttive. Realizzazioni. *Sentimenti:* le aspirazioni affettive godono della benevolenza celeste. Gioie intime. *Salute:* precauzioni igieniche la possono preservare da qualsiasi infermità.

VERGINE (24 agosto - 22 sett.) *Affari:* nell'insieme, procedono in modo soddisfacente, anche se non tutti gli obbiettivi saranno raggiunti. Attività intellettuale sostenuta. *Sentimenti:* qualche pensiero molesto per una questione privata ancora in sospeso. *Salute:* non superate il limite della resistenza fisica. Serata snervante.

CAPRICORNO (22 dic. - 21 genn.) *Affari:* eccellenti prospettive nella prima parte della giornata. Possibilità di combinazioni fortunate. Si consolida la posizione. *Sentimenti:* una questione domestica è al vertice dei vostri pensieri. Serata triste. *Salute:* tendenza alla devitalizzazione, depresso il fisico e il morale.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* il contatto Sole-Saturno è di fausto auspicio, specie per i lavori che richiedono concentrazione, metodo e perseveranza. Concludere tutto prima delle 19. *Sentimenti:* in serata sono previste contrarietà nell'ambiente domestico. Cautela. *Salute:* verso la fine della giornata depressione psicofisica.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* conviene definirli in mattinata perché, al pomeriggio, la quadratura Luna-Urano annuncia improvvise complicazioni e rovesci. *Sentimenti:* Venere, offesa, trasmette influssi negativi per le relazioni private. Noie. *Salute:* [illegible] del neurovegetativo. Prudenza alla guida dell'auto.

ACQUARIO (21 genn. - 19 febb.) *Affari:* essere preparati a modificare, con la massima rapidità, il programma già tracciato. Clima astrale molto sconvolgente; disguidi. *Sentimenti:* non è il momento di intraprendere nuovi [illegible] nel campo affettivo. *Salute:* squilibrio psicofisico; disfunzione generale. Meglio non viaggiare.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* conviene affrontarli nelle prime ore, perché, in seguito, la dissonanza della Luna con Nettuno, annuncia la possibilità di raggiri. *Sentimenti:* delusioni e inganni si prospettano oggi per la sfera affettiva. Prudenza. *Salute:* turbe psichiche, acqua insidiosa, dispepsia, insonnia.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* moderate l'aggressività, altrimenti le trattative rimarranno irrimediabilmente compromesse. Con un po' di tolleranza, esito discreto. *Sentimenti:* anche nel campo degli affetti non assumete atteggiamenti provocatori. *Salute:* pericolo d'incidenti provocati dalla precipitazione.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* se non richieste da speciali necessità, conviene, specie al pomeriggio, rimandare le decisioni importanti, e non assumere impegni. *Sentimenti:* atmosfera incerta e più proclive alla menzogna che alla sincerità. Inganni. *Salute:* riguardi per il fegato e i reni.

PRO VERCELLI - Viaggio nelle ex capitali del calcio

I bianchi caricano ancora

Attorno a Tonelli e soci si scatena l'entusiasmo dei tempi dello scudetto e del grande, giovane Silvio Piola

dal nostro inviato

Vercelli, venerdì sera.

L'impero del calcio italiano una volta era in Piemonte, a Vercelli, ad Alessandria, Casale e Novara. Poi le capitali si arresero per mancanza di soldi. La prima a capitolare è Vercelli. Gennaio 1935. Alla Scala, Mascagni suscita polemiche con la première del «Nerone», due sciatori austriaci, Leo Gasperl e Hans Nöbl si affermano al Mottarone, Luigi Pirandello riceve a Parigi le insegne della Legion d'onore, Sallustro fonda a Napoli la dinastia dei re del gol, la continueranno Vinicio e Altafini; l'Inter è costretta ad indossare un nome che sa di orbace: «Ambrosiana». La Pro disputa l'ultima partitissima. Riceve la Juventus; si difende a calci e gomitate ma perde. E' battuta da Orsi, il più fantasioso attaccante mai visto sui campi di calcio (che ora ha quasi settant'anni, vive in Argentina, e sogna l'Italia con la nostalgia di un emigrante ligure dell'epoca dei velieri). Mumo, nell'occasione, è aiutato da un giovane esordiente: Guglielmo Gabetto. Da quella vittoria la Juventus prende lo slancio per il quinto scudetto consecutivo, diventa un mito. La Pro riceve un duro colpo. Alla fine della stagione cadrà in B. Nella serie A non è mai più tornata.

Vercelli resta il simbolo di un'epoca e di una situazione. Che cosa accade quando in una capitale del football si spengono i riflettori più luminosi del campionato? La questione non tocca solo lo sport. Ha risvolti sociali, economici, turistici, perfino sfumature politiche. Cagliari deve la sua notorietà più a Gigi Riva che all'Aga Kahn o ai nuraghi. A Ferrara sono finiti i miracoli di Paolo Mazza, il presidente-manager, capace ogni anno di inventare un giocatore per farselo strapagare dai club ricchi; la squadra locale è in C. Ne risente la fama del Castello degli Estensi.

Anche la Pro Vercelli è ora in terza serie. Il suo presidente è nato a Novi Ligure e viene da Torino e dalla politica: è Arnaud, un giovane e dinamico deputato democristiano; la «fossa dei leoni», così famosa tra gli sportivi, è rimasta uno stadio da dodicimila spettatori. Roma, Milano e Napoli ne ospitano ottanta-novantamila, Torino «sta stretta» con settantaduemilacento posti. I semiprofessionisti della Pro ricevono dalle duecento alle trecentomila lire al mese. In due stagioni, ed una di esse durata un decennio, la società che aveva tenuto a battesimo il calcio italiano ha «sofferto» in quarta serie. Nel periodo più triste, il sentimentale coraggio di Ranghino l'ha salvata dal fallimento. Da due stagioni ha ripreso la marcia in avanti. Ma è in C, due gradini al di sotto di Juve, Milan, Torino e perfino di altri nomi perfettamente sconosciuti ai tempi in cui i bianchi vincevano titoli italiani l'uno dopo l'altro.

Eppure i sostenitori vercellesi non soffrono di frustrazione. Il loro orgoglio ha profonde radici nel calcio dei pionieri, nei nomi dei fuoriclasse nati sul campetto della Fiera, Ara, Milano, Bertinotti, Ardissone, Rosetta, Ferraris, Depetrini.

Negli anni della televisione, gli sportivi non hanno rimpianti e restano fedeli alla Società. Seguono i bianchi a migliaia, con treni speciali, come domenica scorsa a Trieste, con aerei charter, in macchina: 931 biglietti per Legnano, venduti dal casello dell'autostrada in occasione di una gara dello scorso campionato. A una media di tre tifosi per vettura, fa 2793 sostenitori al seguito.

In una città di cinquantasettemila abitanti, nelle partite importanti gli spettatori al Robbiano sono diecimila e più. Un vercellese su cinque non si accontenta di essere ammiratore delle «bianche casacche». Va a vederle per incoraggiarle. La Pro Vercelli non è sola: nei suoi limiti resta uno squadrone.

Servizi a cura di PAOLO BERTOLDI

Dove sono i campioni di ieri

VERCELLI, venerdì sera.

Da parecchie stagioni Vercelli non «produce» calciatori di nome. Le mutate condizioni ambientali ed una polverizzazione dell'agonismo spiegano soltanto in parte lo spegnersi del vivaio.

In compenso le «vecchie glorie» sono molto numerose. Al momento attuale, un elenco degli assi nati in campo vercellese ed affermatisi in tutta Italia comprende Rosetta e Depetrini, passati in tempi diversi alla Juventus, Zanello che fece carriera tra i granata. I tre abitano ora a Torino. «Viri» è sempre legato all'ambiente calcistico bianconero, Depetrini si è affermato come rappresentante di parecchi prodotti, dolci, vernici ed altro. Fuori Vercelli sta anche Giuliano, uno dei ragazzi granata nel «dopo Superga» e poi forte mediano della Roma. Egli vive nella capitale, come pure Bonetti e Rasella. Piccaluga sta ad Asti.

Ferrario e Mareschi non sono vecchie glorie: giocano rispettivamente nel Lanerossi Vicenza e nel Cagliari.

Nella città d'origine risiedono Pirovano, dirigente della Pro e rappresentante di commercio, Scansetti, impiegato nella Mutua Artigiani, Alberico, titolare di un bar, Tieghi, sfortunato ex-centravanti del Torino, tornato nella propria città dopo parecchie traversie ed oggi impiegato, Cavanna, il portiere del Napoli e zio di Piola (a l'uomo del «giippone»; è nell'Aci - soccorsi stradali. Costituisce ancora una figura caratteristica ed estrosa come ai tempi in cui giocava. Ardissone, il famoso capitano delle «bianche casacche» ha 65 anni ed un'ottima posizione nel commercio risiero. Piola e Ferraris sono i due fuoriclasse vercellesi tornati a casa (anche se Silvio in realtà è nato a Robbio Lomellina). Ferraris è fortunato albergatore. Il suo hôtel ha lo stesso nome della squadra in cui esordì: il Savoia. Piola è istruttore dei corsi allenatori e osservatore per la Federazione gioco calcio. Nella foto la formazione del 1931: Santagostino, Gatti, Piola, Ardissone, Cavallino, Ferraris I, Ferraris II, Depetrini, Zanello, Scansetti, Lanino.

Queste sono le speranze d'oggi

La Pro Vercelli oggi: da si... in piedi, Caligaris, Rossetti, Bonni, Jussich, Benassi, Valdinoci, Castellazzi. In basso: Biasseo, Rossi, Stara, Bonanomi, Sadocco, Maioni. I nuovi acquisti sono: Bonanomi, Rossetti e Castellazzi

Piola adesso è polemico

Vercelli, venerdì sera.

Silvio Piola a cinquantanove anni prende ancora parte attiva al «football» come osservatore ed istruttore dei corsi allenatori. Gira tutta l'Italia. Il calcio di oggi lo appassiona ma non lo entusiasma. Dichiara: «Non parlo solo per la Pro Vercelli, anche se a mio parere i bianchi dovrebbero valorizzare maggiormente i giovani, ma parlo in generale. La mentalità troppo

difensivistica è sbagliata. A Pesaro, dove sono stato per un corso, mi ha sorpreso il fatto che il novanta per cento dei ragazzi, invece di sognare i campi di football, puntassero alla pallacanestro. Pesaro, con la sua "Vis", è un caso particolare, però potrebbe essere un campanello d'allarme».

Pietro Ferraris, l'altro «grande» tra i vercellesi, da quando si è ritirato ha visto in tutto tre partite: due Torino-Cagliari ed un Alessandria-Juventus, incontro in cui Charles compì exploits memorabili, segnando di testa e salvando, sempre di testa, la propria rete. Charles gli piacque, ma il lavoro lo tiene lontano dagli stadi. Guarda le partite alla tv.

Gli impianti per i giovani

Manca in città un "Palasport,,

Vercelli, venerdì sera.

A Vercelli mancano una piscina coperta ed un Palazzetto. Sono le due spine di una città in cui si praticano attivamente tutte le attività sportive. I vercellesi vengono [illegible] all'agonismo. Da circa [illegible] a aperta agli studenti della [illegible] una leva di scherma; dalla scorsa stagione sono pure accettate iscrizioni per la ginnastica, forse a ricordo delle origini della Pro, nata nel 1892 come polisportiva con gli atleti più forti in pedana ed in palestra. E' appena il caso di citare il generale Bertinetti, esempio e maestro in gara e nella vita.

L'assessore allo Sport ed alla Pubblica Istruzione, dott. Aldo Venè, tifoso arrabbiato dei bianchi, appare fiero della situazione sportiva di cui si occupa. La Pro ha cinque sezioni — calcio, hockey, scherma, ginnastica e tennis. Dal Comune le viene concesso gratis l'uso dello stadio, un beneficio di parecchi milioni sognato invano da molte società di grandi centri. Le squadre minori di calcio sono oltre una decina, tra di esse il Piemonte Sport rappresenta un vivaio come un tempo la Veloces, le formazioni di oratorio (Castigliano, Regina Pacis, Belvedere) e altri club.

Recentemente due scudetti, non di origine calcistica, hanno arricchito Vercelli. Li hanno conquistati i bocciofili Bellotti, vincitore del titolo italiano individuale di serie B e lo stesso Bellotti primo nella prova a quattro insieme con Pellati, Biginelli e Martinotti. Questa quadretta ha le insegne dell'Olimpia, presieduta da Nino Piacco. E' stata promossa: una squadra in A esiste dunque a Vercelli, per ora nelle bocce, poi si vedrà.

Anche l'Olimpia pallavolo ha fatto parte della massima divisione; adesso gioca in B sempre molto seguita. Un'altra squadra di volleyball è nella quarta serie. Oltre a quella di Piacco, vi sono venti società di bocce; nel campionato di B gareggiano due squadre di hockey; la Libertas ha una efficiente sezione atletica. Non va dimenticato che sul campo scuola, costruito nel '58 si allenava, in vacanza, Livio Berruti prima del trionfo olimpico di Roma.

A Vercelli esistono inoltre due squadre di basket ed altrettante di baseball, impegnate in tornei regionali, un club di pugilato, uno di ciclismo, il «Sant'Andrea» per gli sporti equestri, la scuderia automobilistica Bracco, alcuni gruppi motociclistici, una società di pesca sportiva, l'Aereo Club ed il tiro a volo. Qui domina Dario Piola. Faceva il terzino nella Pro. E' diventato ottimo tiratore, quarantotto piattelli su cinquanta nell'ultima gara vinta. Il figlio dell'ex campione mondiale di calcio sta per laurearsi in legge. Al football non pensa più. I tempi cambiano.

Tifosi, volete tornare in A?

La risposta degli sportivi vercellesi è "No" - Inchiesta fra i sostenitori del glorioso sodalizio

Vercelli, venerdì sera.

«Vorrebbe la Pro Vercelli in serie A?».

Abbiamo rivolto la domanda a esponenti di ogni strato sociale. La risposta è sorprendente. «No». A Vercelli il football è una cosa seria, lo si giudica con realismo. Lo stadio è piccolo. La città dispone di cento posti-letto e di millecinquecento posti-ristorante. Se arriva un'Inter campione continentale è il caos. «Eppure per i commercianti sarebbe un grosso affare».

Osserva in proposito il dott. Franco Levis, presidente appunto dell'Associazione commercianti: «Forse i bar e qualche ristorante avrebbero una giornata d'eccezione, ma non sarebbe possibile attrezzare esercizi per rare e sia pure magnifiche occasioni. Personalmente non ho preso in esame la questione, anche se amo molto il calcio, oltre allo sport equestre e la montagna. La nostra provincia, del resto, non è polarizzata solo sul capoluogo. Vi è la Valsesia, vi è Biella che fa da sola, vi è, verso Casale, una zona dove la meccanizzazione agricola ha ridotto di un quarto la popolazione. Nei confronti del calcio sono tanti apporti di meno. Tengo molto alla Pro Vercelli, ma penso che debba procedere in avanti passo passo, all'alpina».

Il grande giro del football potrebbe servire alla pubblicità indiretta dell'industria, ma anche questa è un'eventualità che a Vercelli interessa poco. Il rag. Palmer Ghisalberti, direttore dell'Associazione industriali, osserva: «Fossimo un centro turistico o in via di sviluppo, l'abbinamento ideologico avrebbe un valore. Ma la nostra situazione è particolare. L'industria del riso è affermata. La Sambonet, coltelleria e servizi per alberghi, ha come clienti le catene Sheraton, Hilton e la compagnia aerea olandese Klm. Va bene anche in questi periodi di ristagno, quindi non ha bisogno del calcio. Per altri motivi il discorso non concerne la Montedison fibre, ex Châtillon, la Pettinatura Lane ed altre industrie. A Vercelli nessuno vuole l'impossibile. I miliardi necessari a varare un parco giocatori da A, la necessità di un nuovo stadio che graverebbe poi con forti oneri in caso di retrocessione o di torneo deludente ci renderebbe cauti».

Soltanto l'ex calciatore Alberico, che possiede un elegante bar-pasticceria dove si discute molto di sport non fa calcoli ed afferma: «La promozione sarebbe una cosa magnifica».

In compenso altri sono sulla linea della prudenza. Nino Piacco: «Il club sta bene così. Ho una esperienza personale delle avventure sportive». *Piacco è un inventore della pallavolo vercellese. Ha fondato la federazione, ha fondato l'Olimpia di cui per otto anni è stato presidente giocatore. E' una specie di Bonimerti del volleyball. In un certo periodo ha creato lo squadrone di pallavolo. Ha sfiorato il titolo di campione, ma si è accorto che le spese erano troppe. Ora ha ridimensionato il club. Ricorda gli anni di gloria come ricorda quella volta in cui con Bartali vincitore del Tour de France contribuì nel suo piccolo a pacificare l'Italia. Era il giorno dell'attentato a Togliatti. Piacco giocò ad Alessandria Italia-Stati Uniti di pallavolo. Insieme con i suoi compagni, distrasse qualcuno dal tentare avventure pericolose. E' un merito dello sport.*

«Io vorrei più vercellesi nella [illegible] — *dice Piacco*, — E un [illegible] campionato in C, o al massimo in B. Procediamo per gradi».

Piacco parla anche come commerciante. Tratta francobolli. E' forse il secondo in Italia.

Carlo Ranghino, il presidente della Pro dal '55 al '67, ha ora un'importante agenzia di assicurazioni. Quando, con una enorme sorpresa, l'assemblea presieduta dal reggente Scardone, gli affidò la società era un semplice e giovane impiegato. «Non so come abbia fatto a salvare il club che stava per scomparire. Mi sono trovato a pochi giorni dal campionato di serie D con una rosa minima di giocatori cui potevo offrire 15-20 mila lire al mese. E' stato duro, anche se bellissimo, lavorare per la Pro, l'esperienza mi ha convinto che bisogna mantenersi nei giusti limiti. Niente avventure in A, al massimo sogniamo la B».

Cesare Boccuti, che dirige il caffè dei super sportivi, ha detto: «La Pro è una delle più belle nostre espressioni, ed è per questo che l'amiamo, anche nei periodi difficili, anzi in questi momenti l'amiamo ancora di più».

Il sindaco: "Vercelli è malata di calcio,,

Il sindaco di Vercelli, Carlo Biaggio, ha rilasciato questa dichiarazione:

«La Pro è un fenomeno sportivo determinante per la città di Vercelli, motivo per cui mi sono sempre ritenuto personalmente partecipe di quello che noi vorremmo fosse uno spettacolo calcistico degno delle tradizioni. In qualità di sindaco, ed insieme con gli amministratori comunali, sono sempre molto vicino alla società, cui auguro i migliori successi».

Come tutti i vercellesi anche Biaggio segue con interesse le sorti della Pro. Sia lui che l'assessore allo Sport dicono: «Vercelli è malata di calcio». Per questa «malattia» intesa nel senso di sofistica passione, il primo cittadino non è certo immunizzato, come del resto non lo sono tutti gli abitanti della città. Sportivi di ogni età e di tutti gli ambienti sociali «vivono» con uguale partecipazione la vita della Pro.

Un buon campionato

I bianchi sono al 9° posto in classifica - Senza la "sfortuna" di Trieste si troverebbero a ridosso dei primi - Dichiarazioni di Facchini e Bellomo

nostro servizio

VERCELLI, venerdì sera.

La «Pro Vercelli dei miracoli» promette quest'anno un campionato meno affannoso di quello conclusosi nella scorsa stagione con un emozionante salvataggio all'ultima giornata. In quell'occasione i bianchi evitarono la retrocessione vincendo nettamente in casa, mentre i loro rivali del Treviso furono sconfitti.

La salvezza fu festeggiata a Vercelli con clamorose manifestazioni di gioia, caroselli di auto per le strade, dimostrazioni festanti di tifosi. Quest'anno la squadra va bene. Il direttore tecnico Facchini afferma: «Faremo di tutto per ottenere una posizione in classifica degna delle tradizioni della Pro».

Anche il trainer Bellomo è fiducioso: «La compagine è omogenea e salda. Senza la sfortuna nella trasferta di Trieste sarebbe ora in una posizione a ridosso delle prime».

Domenica scorsa sul campo della Triestina i bianchi si sono difesi tenacemente fino al quarto d'ora della ripresa. Incassata una strana rete, si sono scoperti ed hanno ceduto definitivamente. La formazione era composta da: Castellazzi; Valdinoci, Benassi; Jussich, Bonni, Rossetti; Maioni, Stara (Rossi durante la ripresa), Tonelli, Biasseo, Bonanomi. Il portiere di riserva era Caligaris. Domenica prossima i bianchi riceveranno il Rovereto decisi ad una rivincita.

Attualmente sono nomi in classifica, a quota 8, alla pari con il Trento, e ad un solo punto da Savona, Seregno e Padova.

I nuovi acquisti, il tecnico Facchini, il portiere Castellazzi, i centrocampisti Rossetti e Bonanomi, hanno risposto alle aspettative, recando un buon apporto. La Pro ha segnato otto gol, incassandone sei: è viva e coraggiosa, ma anche compatta e — se necessario — opportunista. L'attuale campionato — sperano gli sportivi — potrebbe formare la base, per i prossimi anni, per un rilancio della Pro Vercelli al sogno della serie B.

s. r.

cronaca cittadina

Il rapporto Cresme sulla congiuntura edilizia: un anno nero

Molti lasciano Torino e la "cintura„ perché gli alloggi sono troppo cari

Il livello degli affitti li spinge a cercare casa in zone sempre più lontane - In febbraio un primato negativo: iniziata la costruzione di sole trenta camere da destinare ad abitazione - Unico segno di risveglio: l'aumento di attività dell'edilizia sovvenzionata

A febbraio di quest'anno è stato stabilito il «primato negativo in senso assoluto di tutti i tempi» per l'edilizia torinese. In quel mese, in tutta la città sono state iniziate soltanto 30 camere da destinare ad usi residenziali. E' un indizio di crisi profonda segnalato, tra centinaia di altri dati, nello studio sulla congiuntura edilizia pubblicato dal Cresme, il centro ricerche per l'edilizia.

Il 24 ottobre, presso la Camera di Commercio, si è tenuta l'ultima riunione periodica per l'analisi della congiuntura nel settore. Vi hanno partecipato tutti i protagonisti del mercato edilizio: dal comune di Torino alle associazioni dei costruttori, dagli enti pubblici alle banche.

Gli aumenti degli affitti segnalati da Stampa Sera del 4 novembre trovano un tentativo di spiegazione nei dati e nelle tabelle statistiche del Cresme. Sostanzialmente, la corsa al rialzo dei canoni si inquadra in una situazione di domanda alta e di offerta bassa, soprattutto a proposito di alloggi medio-piccoli. L'anno scorso, a Torino, sono state ultimate 28.788 stanze contro le oltre 41 mila del 1970. Le camere la cui costruzione si è iniziata nel 1972 sono state 21.900 contro le 27 mila del 1970, già considerato un anno di crisi. Analoga situazione nei comuni della provincia, dove in tre anni si è passati dai 5 milioni e 300 mila metri cubi costruiti a meno di un milione e mezzo.

Tutto questo, mentre le banche che operano sulla piazza torinese segnalano di avere «notevoli disponibilità finanziarie cui il privato non attinge perché l'edilizia è ferma per impossibilità tecnica di procedere a nuove costruzioni». Mancano inoltre, segnala sempre il Cresme «le premesse politico-amministrative per interventi di ristrutturazione nel centro storico e per la sostituzione edilizia nella parte antica della città». Così, «è forte la domanda di alloggi in affitto contro un'offerta ridottissima» e il risultato è il pericolo di ulteriori impennate nei livelli di affitto.

«L'offerta insufficiente di abitazioni economico-popolari in città, i canoni elevati, non accessibili nella gran parte alle classi meno abbienti» stanno provocando fenomeni nuovi nello spostamento della popolazione. Il numero di coloro che lasciano Torino eguaglia quasi il numero degli immigrati. Chi se ne va, si dirige con sempre minor frequenza verso i 23 comuni della prima cintura. Nel 1965, coloro che si stabilivano in questa fascia di territorio erano il 43 per cento di quelli che lasciavano la metropoli. Nel 1971, questa percentuale si è ridotta al 28 per cento e anche l'esodo inverso (dalla cintura alla città) ha segnato lo stesso movimento rapidamente decrescente.

Intanto, il movimento ha cominciato a interessare i comuni fuori cintura: dal 1965 all'anno scorso si è passati dall'11,4 per cento al 18,15 di arrivi da Torino. «Sono cifre che segnalano la ricerca spesso affannosa di zone dove gli affitti siano ancora sopportabili per il bilancio di lavoratori dipendenti», commenta un esperto.

La stasi dell'edilizia (il «volano dell'economia», com'è stata definita) ha conseguenze preoccupanti anche sull'occupazione. In un anno, il numero di addetti ai cantieri è sceso dai 28 mila del 1971 ai 18 mila del 1972, mentre tutta la miriade di fabbriche che forniscono materiali e impianti per le case lavora a ritmo ridotto. Il prezzo dei laterizi, ad esempio, è crollato; i mattoni costano oggi molto meno di sei anni fa, mentre il costo della mano d'opera è salito almeno del 30 per cento.

Unico segno di risveglio, come riportiamo nella tabella, è quello nel settore dell'edilizia sovvenzionata: Istituto autonomo case popolari e cooperative.

I lavori appaltati (in milioni di lire)

	1970	1971
Comune di Torino	12.142	14.269
Amministrazione Provinciale	2.370	2.424
Genio Civile	185	345
Provv.to Reg.le alle OO.PP.	4.235	3.605
A.N.A.S. - Piemonte	19.167	8.104
I.A.C.P.	584	37.984
Ges.Ca.L.	2.010	
TOTALE	[illegible]	66.701

I lavori appaltati dagli Enti Pubblici che operano in provincia di Torino. Una ripresa soltanto per l'Istituto Autonomo delle Case Popolari e per la Gescal. In aumento anche l'attività edilizia del Comune che però per più di 5 miliardi si riferisce a scuole.

Mentre Provincia e Genio civile mantengono i loro livelli, cade l'attività dell'Anas. Dal 1970 al 1971 l'azienda autonoma per le strade statali ha diminuito i suoi investimenti di circa il 60 per cento.

Abitazioni e stanze

Le abitazioni (cifre a sin.) e le stanze costruite a Torino

In via Palazzo di Città e in corso Agnelli

Serrande strappate in due pelliccerie 12 milioni di bottino

I ladri sono stati disturbati e bersagliati con vasi da fiori

Le due pellicccerie prese d'assalto dai ladri: medesima tecnica, forse è la stessa banda

Due pellicccerie hanno subito l'assalto dei ladri stanotte dieci minuti l'una dall'altra. Ad agire è stata con ogni probabilità la stessa banda. Si sono avuti momenti drammatici: in entrambi i casi gli inquilini, svegliati dal rumore, hanno reagito contro i malviventi scagliando vasi di fiori verso la loro auto o affacciandosi alle finestre.

Il primo colpo è stato compiuto alle 4,40. Una macchina di grossa cilindrata, probabilmente una «1750» scura, si è fermata davanti al numero 15 di via Palazzo di Città dove c'è la pellicceria di Celestina Alasia. I malviventi hanno agganciato alla maniglia della serranda una catena fissata alla macchina.

L'auto è partita. Uno scatto violento e la saracinesca è stata scardinata. Dopo avere sfondato la vetrina, un ladro è entrato nel negozio e ha portato via pelli di volpe argentata e azzurra, visone e lince. Il bottino ammonta a circa dieci milioni.

Mentre i malviventi fuggivano, un inquilino che abita al secondo piano, svegliato dal rumore, si è affacciato. «*Ho cercato di fermarli* — dichiarerà più tardi alla polizia — *e ho scagliato contro la macchina uno dei vasi che ho sul balcone. Quelli sono partiti di scatto*».

La proprietaria Celestina Alasia, che abita in via Cavalli 36, è stata subito avvertita. Accorsa, ha chiamato la polizia. Il «colpo», hanno accertato gli agenti, è stato fulmineo: pochi minuti prima una «volante» passata da via Palazzo di Città, non aveva notato alcun movimento.

— Il secondo colpo è stato compiuto verso le 5, una «1750» scura con quattro uomini, di cui uno molto alto, si è fermata davanti alla pellicceria Palmà in corso Agnelli 100. Stessa tecnica: auto e serranda legate da una catena, strappo improvviso. I ladri hanno sfondato il cristallo della vetrina.

Si sono impadroniti di una pelliccia in castoro e di cappelli per circa due milioni. Il portinaio ha sentito il rumore dei vetri infranti, alcuni inquilini si sono affacciati alle finestre.

Disturbati, i ladri sono stati costretti a fuggire prima di svaligiare interamente il negozio. Il proprietario, Michele Carlino, 45 anni, località Torretto di Vinovo, è disperato: «*La pellicceria è già stata svaligiata due volte; la prima scomparvero pelli per dieci milioni. La seconda per venti. Nessuno mi assicura più*».

Colpevole lo sternuto per le paste di Chieri

Gli stafilococchi, e probabilmente uno sternuto, sono sotto accusa anche per l'inquinamento delle paste di Chieri. Questo il risultato delle analisi batteriologiche dell'ufficio d'igiene sulle paste che la settimana scorsa hanno causato l'avvelenamento di 32 persone.

La frequenza di questi casi ha creato nell'opinione pubblica una certa diffidenza verso i pasticcieri, accusati d'usare nella confezione sostanze scadenti. «L'avvelenamento da stafilococco entericamente però — precisa un medico — non deriva dalla dubbia qualità delle materie prime. Si tratta di un batterio che alligna sulla cute e sulla bocca delle persone. Oltre che dai malati che presentano una diffusa pustolosi o macchie sulla pelle, può essere trasmesso agli alimenti dai cosiddetti "portatori sani": persone che recano in sé questi batteri per non manifestando i sintomi della malattia».

Esplode tra le mani di una ragazza un bidone pieno d'alcol: sfigurata

La disgrazia in un ufficio di via Foà - L'incendio provocato forse dalle scintille di un trapano
La vittima, un'impiegata di diciannove anni, è stata salvata dal coraggioso intervento della portinaia

Una ragazza di 19 anni è rimasta sfigurata e gravemente ustionata a causa dell'esplosione di un bidoncino pieno d'alcol. Al momento della disgrazia era sola nella ditta in cui lavora. Alle sue grida è accorsa la portinaia che è riuscita a spegnere gli abiti che le bruciavano addosso.

La vittima è Maria Grazia Grasso; abita in via Alfano 8 e lavora presso il laboratorio di riparazioni di macchine da scrivere e calcolatrici di Mario Rondolino, in via Foà 78, all'angolo con via Ormea. E' ricoverata al Centro grandi ustionati.

L'incidente è avvenuto alle 10 ed è stato ricostruito dai vigili del fuoco. Lo scoppio è stato provocato dal corto circuito di un trapano elettrico che era in funzione su un banco. Dal filo si sono levate molte scintille ed una è venuta a contatto con l'alcol del bidone che la ragazza aveva tra le mani, ad un passo.

Maria Grazia Grasso non ha avuto il tempo di reagire: il bidone di plastica è esploso e una spaventosa fiammata l'ha investita dal viso fino alla vita. L'alcol in fiamme è poi dilagato sul pavimento, appiccando fuoco ai mobili. Con urla disperate, la giovane ha cominciato a rotolarsi a terra.

«*Ho sentito il colpo, poi quelle grida e sono corsa a vedere* — dice la portinaia Maria Carnevale —. *Avevo visto il bagliore dell'incendio così mi sono fermata sulle scale della cantina per prendere un estintore*».

Coraggiosamente la donna per salvare la ragazza si è gettata su di lei e con il suo corpo e le mani ha spento gli abiti che bruciavano. Dopo ha spostato lontano dal fuoco la Grasso e quindi con l'estintore ha circoscritto l'incendio. L'ha aiutata un inquilino, l'operaio Fiat Aurelio Cernigliano, 57 anni.

Mentre l'uomo chiamava i vigili del fuoco, Maria Carnevale con molta presenza di spirito ha spogliato l'impiegata, impedendo così che i brandelli di stoffa aderissero alle piaghe. Quindi l'ha avvolta in una vestaglia. Mentre sopraggiungevano i vigili del fuoco del Lingotto, la portinaia ha fermato in strada un automobilista ed ha portato Maria Grazia Grasso all'ospedale.

L'ufficio dove è avvenuta la sciagura

Maria Grazia Grasso

Bombe a mano in strada

Verso le 5,30 di stamane un operaio che si recava al lavoro alla Fiat Ferriere ha trovato abbandonate sul marciapiede di via Volpiano tre bombe a mano del tipo «Breda». Arrivato in fabbrica l'operaio ha avvertito la polizia. La zona è stata bloccata e sono stati chiamati gli artificieri. Nonostante gli ordigni sembrino in perfetto stato di conservazione e siano muniti di sicurezza non si sono voluti correre rischi inutili.

Evidentemente uno sconosciuto si è sbarazzato delle bombe nella notte. Si è trattato del gesto di un irresponsabile. Al mattino in quel tratto di strada passano gruppi di bambini che vanno a scuola.

Sotto un'autobotte parcheggiata sul piazzale antistante la raffineria della General Oil Company, alla frazione Mappano di Leinì, è stato trovato un sacchetto di plastica contenente materiale detonante. Secondo gli artificieri si tratta del necessario per innescare una carica di dinamite.

È ucciso da un treno presso S. Ambrogio

E' un fabbro di 32 anni - In ottobre era stato licenziato

Un fabbro è stato travolto e orribilmente mutilato da un treno nei pressi di Sant'Ambrogio. Secondo le prime indagini, si tratterebbe di suicidio: qualche tempo fa il giovane era stato licenziato.

Si chiamava Francesco Gagnor, aveva 32 anni. Tredici mesi fa aveva lasciato Vaie, dove abitano ancora i genitori Eligio e Ferdinanda, per trasferirsi a Sant'Ambrogio in via Umberto I 71. Qui abitava in un piccolo alloggio che gli aveva affittato il proprietario dell'officina in cui lavorava, Franco Franchino, artigiano.

I primi giorni di ottobre era stato licenziato. «*Non c'è lavoro neppure per noi* — dice la moglie del Franchino — *e, benché Gagnor fosse un buon operaio, siamo stati costretti a lasciarlo a casa*».

Il giovane ha cercato inutilmente un'altra occupazione. Di carattere chiuso, solitario, pare non desse molto peso al licenziamento. «*Ho un buon mestiere* — lo hanno sentito ripetere — *e certamente riuscirò a sistemarmi anche meglio*». Ma, a oltre un mese di distanza, questa sistemazione non era ancora giunta.

Non si sa se Gagnor sia stato vinto dalla disperazione o se la sua morte sia dovuta a una disgrazia. Stamane, alle sei, il treno direttissimo Parigi-Roma lo ha travolto a pochi passi dal passaggio a livello di Sant'Ambrogio. Il corpo è stato trovato poco più tardi da un ferroviere. Il treno lo aveva orrendamente mutilato. E' stato dato l'allarme. Secondo le prime indagini condotte dai carabinieri di Avigliana, si tratterebbe di suicidio: le orrende ferite sul corpo del morto, fanno pensare che si fosse steso sui binari.

Francesco Gagnor, 32 anni

echi di cronaca

la TV non funziona? Oriez telefono 251.677 - 296.949
877.375, la Or.Te.S. [illegible] e ripara subito e consegna un TV portatile in prestito.

se il TV è guasto Telejet 488.289 - 758.988
Servizio rapido ed accurato. Massima serietà e convenienza.

Baldeschi - Tenno K
Controsoffittature [illegible] porte pieghevoli in tutti i tipi. Consegne sollecite. Via E. Gallieri 2 bis, tel. 688.979 - 487.010.

TVS servizio televisione Crocetta S. Rita tel. 503.528
Un servizio tecnico TV completo garantito da specialisti. Interventi in giornata. Orario 8-20.

sposi
tutto per il corredo. Lenzuola, tendaggi, coperte, tappeti, ecc., qualità prezzo assortimento. Canale, via Cernaia 3 (P. Nuova).

carta da parati prezzi dimezzati sconto 50%
la nostra tappezzeria [illegible] la taglia e Vi spieghiamo subito il perché. Abbiamo eliminato una struttura commerciale e Voi comprate direttamente dalla fonte. Le nostre tappezzerie italiane e straniere sono semplici, belle e raffinatissime come tutte le altre tappezzerie in commercio. E Vi diamo anche le istruzioni per applicarle da soli e perciò evitarvi un'altra grossissima spesa. Direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 125, Torino.

TV da riparare? pronto intervento 760.111
in 30 minuti i migliori tecnici saranno a casa vostra. Orario 8-22.

sipariette - porte pieghevoli via Campana 15, tel. 650.571
Fabbrica assortimento più completo specialità [illegible].

TV riparazioni TV urgente 758.988 - 488.289
Tecnici specializzati riparano a domicilio qualsiasi marca TV.

Pistino pianoforti
Ottimo acquisto, cambi, occasioni, noleggi riscattabili. Riparazioni, accordature, restauri, perizie. Acquistiamo usati. Via Po 8 - telefono 530.217.

salotti - materassi
La Superflex di via Garibaldi 34 (piazza Rivoli) per rinnovo locali offre lo sconto del 30% sui propri prodotti fino al 30 novembre. Fodere - Cuscini - Tappeti - Coperte.

i lettori ci scrivono

Una piazza abbandonata

«Dopo inutili appelli e lagnanze presso il Municipio, ci rivolgiamo a voi che spesso avete denunciato il costante pericolo a cui vanno incontro i ragazzi della nostra città, per far notare il disastroso stato di piazza Risorgimento.

«Questa piazza, sita in una zona affollatissima di bimbi, è ridotta ad uno squallido e polveroso spiazzo dove i bimbi che giocano si ritrovano con le mani, i secchielli e le biciclette imbrattati di ogni sozzura a causa del disservizio degli spazzini addetti e specialmente a causa degli innumerevoli cani che ogni sera sono portati a spasso dai loro padroni che non si degnano di fare quattro passi più in là fino ai vicini viali.

«Questa piazza dove non si conosce alcuna norma igienica è stata sommariamente sistemata qualche anno fa spendendo denaro senza alcun buon senso. Basta vedere come le panchine sono state collocate con le spalle rivolte alla piazza come se le mamme, invece di controllare i loro figli, dovessero controllare il passaggio automobilistico sulle strade circostanti. A questa situazione si aggiunge il pericolo più grosso: l'installazione di un parco giostre due volte all'anno.

«Enormi camions compiono manovre per giorni interi fra i bimbi che giocano e c'è da chiedersi come mai non sia successa ancora qualche disgrazia. Queste giostre non solo portano pericoli d'ogni sorta, ma rubano ai bimbi quel poco spazio già troppo limitato. Siamo certi che il Municipio potrebbe ricavare altrettanto denaro non più affittando l'area della piazza ai titolari delle giostre, ma dando multe costantemente a quei signori che posteggiano l'auto nel bel mezzo di via Nicola Fabrizi ed al sabato persino sul marciapiede pur di andare a far compere senza scomodarsi a posteggiare un po' più in là e fare due passi a piedi. Ringraziando per l'attenzione prestataci porgiamo i nostri saluti».

Seguono 30 firme

I petardi delle Ferrovie

«E' mai possibile che l'amministrazione delle Ferrovie statali, con tutti i tecnici ed ingegneri che la compongono, non sia in grado di trovare un mezzo diverso, invece dei petardi notturni, nel periodo di nebbia per segnalare il disco rosso al passaggio di un treno? Abito in via Camogli dove vi è il raccordo col Vallino e purtroppo passo notti insonni, pur dovendo di giorno lavorare».

Olga Pigna

Prosegue l'agitazione dei fattorini

Si accendono polemiche per il disservizio postale

Il direttore provinciale dott. Rizzi smentisce la giacenza dei telegrammi e precisa la situazione a Torino - Replicano i sindacati

Si sono riaccese le ormai consuete polemiche sul funzionamento delle poste. A Milano, dopo una campagna di stampa che dura da alcuni giorni, il direttore locale e il capo compartimento sono stati convocati d'urgenza a Roma dal ministro per esaminare la situazione. A Torino qualche iniziativa è stata presa, ma perdurano agitazioni e ritardi nel recapito.

A proposito dell'articolo pubblicato ieri da *Stampa Sera*, il direttore provinciale, dottor Rizzi, ci ha mandato questa precisazione: «*La notizia pubblicata è destituita di fondamento, in particolare per quanto riguarda la giacenza dei telegrammi. La verità è che i fattorini, addetti al recapito dei telegrammi e degli espressi, in agitazione da 33 giorni, limitano le prestazioni alla misura d'obbligo. Con tale modalità di agitazione si è potuto giornalmente provvedere al recapito di tutti i telegrammi e di gran parte degli espressi raccomandati, talché nessuna giacenza di telegrammi si è verificata dall'inizio dell'agitazione a oggi. Si sono invece accumulate notevoli quantità di espressi ordinari, al cui recapito si è provveduto e si provvede con tutti i possibili mezzi di emergenza adottati nella circostanza per ridurre al minimo il disagio dell'utente*».

Passando a parlare del «mancato decentramento del servizio», la lettera del direttore così prosegue: «*Per i decentramenti dei grafici non si è ancora potuto procedere alla loro attuazione per le notevoli difficoltà incontrate in ordine al reperimento di locali in appropriate zone della città. Comunque esistono dei progetti in avanzato stato di trattazione per l'istituzione dei primi decentramenti, le cui relative intese con i rappresentanti del personale interessato sono*...».

Questione della sistemazione del personale: «*Il richiesto inquadramento in ruolo del personale ha comportato ritardi determinati dalle difficoltà materiali incontrate dall'amministrazione centrale che sta tuttora provvedendo alle verifiche e alle regolamentazioni dei documenti di oltre 10 mila assunti tra gli idonei in luogo delle 1164 assunzioni previste dal bando di concorso nazionale. La immissione in ruolo del personale di cui sopra non potrà avvenire prima che siano ultimati gli adempimenti sopraccennati e ciò nonostante il massimo impegno del ministero di provvedere nel minor tempo possibile*».

Divise dei fattorini: «*L'amministrazione non può provvedere alla vestizione dei fattorini all'atto dell'assunzione poiché le uniformi vengono confezionate su misura con più prove*».

Il dottor Rizzi

Mistero per la Sindone è scattato l'allarme

Alle 4,30 di questa notte è scattato in Questura il dispositivo d'allarme collegato con la cappella della Sindone. Due volanti sono state subito dirottate verso il Duomo: gli agenti, accompagnati dal custode hanno ispezionato tutta la costruzione, senza trovare nessuno.

Stamane, i custodi hanno nuovamente ispezionato corridoi e cunicoli ma le ricerche sono risultate senza esito. E' la seconda volta che si ripete l'allarme da quando nella cappella del Guarini è stato installato un impianto ultramoderno basato su raggi elettronici che provocano l'allarme non appena un corpo attraversa il loro raggio d'azione.

«Non so proprio che dire, il mistero della Sindone sta diventando sempre più fitto — ha detto stamane mons. Baldi dei canonici della Cattedrale —. I tecnici hanno ispezionato per la centesima volta l'apparecchiatura ed escludono nel modo più assoluto che si tratti di guasti».

Scartata anche l'ipotesi che un topo, correndo per le cappelle, abbia interrotto il circuito. I raggi infatti attraversano l'ambiente a una certa altezza dal suolo e un roditore non può essere entrato nel loro raggio di azione.

Che dicono i sindacati

«Le poste a Torino non hanno bisogno di precisazioni o smentite ma di almeno alcune realizzazioni concrete», dice Remo Ferrero, segretario provinciale della Cgil degli uffici principali, a nome anche degli altri sindacati dei lavoratori postali. Continua: «Intendiamo organizzare una conferenza stampa cui intervengano anche i cittadini per denunciare tutta la gravità della situazione».

«I fattorini in agitazione limitano la consegna dei telegrammi a 32 pezzi al giorno — dice Ferrero —. Il servizio è così inceppato al punto che la lentezza del recapito non giustifica certo il prezzo pagato per l'urgenza».

Espressi: «In gran parte vengono affidati ad agenzie di recapito ed è lì che si verifica la giacenza. Il problema quindi non è risolto ma è spostato. In ogni caso in questo periodo la situazione può essere definita gravemente anormale». *Mancano almeno cento fattorini per sbloccare una situazione che sta aggravandosi a misura in cui ci si avvicina al periodo natalizio.*

Sulla questione del decentramento, i sindacati osservano che il piano regolatore della città non prevedeva zone da destinare alla costruzione di nuovi impianti per le poste. «E questo — *afferma Ferrero* — per l'inerzia della nostra amministrazione che non ha avanzato alcuna richiesta agli urbanisti». *Da qui le difficoltà di cui parla il dottor Rizzi di* «reperire locali in zone appropriate della città». *Inoltre: il consiglio di amministrazione delle poste e telegrafi ha stanziato nei giorni scorsi 7 miliardi per la* «piccola meccanizzazione» a Torino. «Miliardi inutilizzabili — dicono i sindacati —. Mancano infatti i locali dove piazzare le macchine».

Questioni di inquadramento del personale: «Il direttore conferma che si è in grave ritardo. Inutile accampare ragioni burocratiche: non giustificano il danno subito dai lavoratori».

Per le divise, secondo Ferrero la situazione è addirittura drammatica: «All'ufficio di via Nizza 95 sono state consegnate in questi giorni le divise estive. Non ci sono consegnati i caschi: chi avrebbe dovuto usarli i fattorini autorizzati a usare un motomezzo. L'altro giorno un dipendente è caduto dallo scooter in servizio e si è rotta la testa. Chi non si ferisce, viaggiando in novembre a Torino con abiti di tela si busca tutta una serie di malattie da raffreddamento».

Indagini sui falsi Colombotto Rosso

I carabinieri del Nucleo investigativo indagano su un traffico di quadri falsi. Il pittore Enrico Colombotto Rosso ha informato ieri il capitano Formato che un conoscente gli aveva presentato da autenticare due tele acquistate da uno sconosciuto: erano grossolane imitazioni.

«Si tratta di falsi pericolosi — ha detto il pittore — perché copiati da tele originali di cui rispettano le dimensioni, i colori e, grossolanamente, la firma. E' difficile, a mio parere, che un intenditore si lasci trarre in inganno: sono banali imitazioni [illegible] «trasparenza», ma qualcuno evidentemente è riuscito a vendere quadri come ha tentato di fare».

Si presume che i falsi non siano soltanto due e che le imitazioni siano opera di un'organizzazione.

taccuino torinese

Benzina di notte

Di notte, dalle 22,30, sono di turno in città i seguenti distributori di carburante: corso Massimo d'Azeglio 40 (Agip), piazza San Gabriele da Gorizia (Agip), corso Svizzera angolo via Pianezza (Chevron), corso Casale ponte Sassi (Chevron), piazza Zara (Esso), piazza Derna 254 (Esso), corso Giulio Cesare 278 (Gulf), via Pietro Cossa 196 (Mobil), corso Casale 292 (Shell), corso Giulio Cesare 220 (Shell), piazza Caio Mario (Total), corso Giulio Cesare 239 (Total).

Funzionano, inoltre, i seguenti «self service» a gettone (monete da 100 lire): piazza Massaua (Arall); piazza Zara (Esso); corso Francia, all'altezza di piazza Rivoli (Esso); corso Vittorio, all'altezza di corso Inghilterra (Esso); corso Tassoni (Fina); corso Unione Sovietica 245 (Gulf); piazza Arbarello (Gulf); strada Settimo angolo viale Puglia (Chevron); piazza Nizza (Chevron).

Manifestazioni

Circolo della Stampa: «La ritirata in Russia, trent'anni dopo». Parleranno, stasera alle ore 21,15, gli scrittori che della ritirata furono protagonisti e testimoni: Giulio Bedeschi, don Carlo Chiavazza, Egisto Corradi, Nuto Revelli, Mario Rigoni Stern e il gen. Ricchezza. Moderatore il giornalista Giorgio Martinat.

«**Pietro Valpreda: storia di un processo politico**» è il tema di un dibattito che si svolge stasera alle 21 all'Unione Culturale, via Cesare Battisti 4. Parteciperanno all'incontro Norberto Bobbio, Giovanni Conso, Alberto Malagugini, Gaetano Pecorella.

Su «**L'alimentazione, aspetti e problemi nella società dei consumi**» oggi alle 21 conferenza di Rosanna Strumia in via Andrea Doria 18.

Fede mondiale Bahá'í: la comunità di Torino ha organizzato una conferenza con proiezioni di diapositive per oggi alle 21 in via Bricherasio 8. Ingresso libero.

Teatro Regio: il concerto sinfonico che si doveva tenere questa sera al Conservatorio G. Verdi è stato rimandato a domani sera alle 21. L'orchestra del Regio, diretta dal maestro Fulvio Vernizzi, eseguirà musiche di Rabaud, Franck e Brahms. Al pianoforte Marisa Borini.

Una mostra storica delle trasmissioni militari sarà inaugurata domani alle 10 presso il Circolo ufficiali di corso Vinzaglio. La rassegna resterà aperta al pubblico sino al 19 novembre.

temperatura di oggi	
minima	+ 7,6
massima	+ 10

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) 8,1; ore 8: 8,4; pressione 740,5; umidità 90%. Cielo coperto. **Previsioni**: nuvoloso o coperto con eventuali lievi precipitazioni, calma di vento in pianura, temperatura invariata. **Temp. a Caselle**: mass. 10,1; minima 8,1; ore 8: 8,2.

Farmacie notturne

Servizio continuato dalle 19,30 alle 8,30: c. Palermo 116 (tel. 852.073), c. Vittorio Emanuele 66 (541.271 - 538.271), v. Roma 24 (518.018 - 534.264), p. della Repubblica 21 (851.218), v. Nizza 65 (659.259), v. Monginevro 29 (372.215), c. Svizzera 42 (760.084), v. Nizza 354 (693.068), corso Casale 110 (830.651), c. Francia, 318 bis (783.308), piazza Paleocapa (543.287), p. della Vittoria 29 (390.053), v. Sanremo 37 (390.270), v. Tripoli 58 ang. v. Monfalcone (398.633), v. Garibaldi 14 (546.375), v. Cibrario 72 (740.208), c. Filippo Turati 48 (587.759), v. Carnale ang. v. S. Dalmazzo (545.009), c. Francia 212 (740.375), c. Sempione 112 (262.664), c. Francia 1 (543.515).

Studenti premiati

La Cassa di Risparmio di Torino distribuirà oggi alle 16, nel salone d'onore di via XX Settembre 31, premi ad insegnanti e studenti particolarmente meritevoli. L'on. Emanuele Savio, presidente dell'Istituto bancario, consegnerà un riconoscimento di benemerenza all'insegnante Liberata Ferrari della scuola «Ada Negri» di Torino ed all'insegnante Margherita Rossi delle elementari di Carignano; premierà anche la direzione didattica «Duca d'Aosta». Saranno poi consegnati i premi agli studenti delle scuole statali che hanno conseguito i migliori risultati nell'anno scolastico 1971-72.

Medie superiori: Susanna Conti (Alfieri), Maria Teresa Roberto (Cavour), Renato Campo (D'Azeglio), Gaetano Cammarata (III liceo sc.), Marta Formia (Convitto Umberto I), Elda Allaud (V liceo sc.), Daniela De Micco (Ist. mag. Regina Margherita), Carmen Gattesco (Santorre di Santarosa), Franco Oliva (Quintino Sella), Silvia Calgaro (Sommeiller), Delia Vario (Burgo), Renata Fontanella (Bodoni), Gabriele Cristofani (Vigliardi Paravia).

Medie inferiori: Anna Vacchino (Alberti), Franco Frola (D. Alighieri), Massimo Jannaco (Antonelli), Sergio Ferrero (Balbo), Aldo Rossi (Baretti), Rosaria Testa (Broccini), Lucia Bonino (Casorati), Stefania Barbiera (Chiara), Roberto Di Monaco (Corelli), Patrizia Muti (Croce), Donatella Gariano (De Nicola), Daniela Frascarolo (De Sanctis), Giuseppe Scalfo (Don Orione), Maria Acchiardo (Foscolo), Umberto Casotto (Giacosa), Tiziana Dal Canton (Giovanni XXIII), Maria Chiara Aloisi (Juvarra), Elio Bonaudo (Lagrange), Bianca Rendazzo (Mameli), Franca Cave (Manzoni), Marco Di Giorgio (Marconi), Marco Rosso (Martiri del Martinetto), Renata Maria (Mazzini), Maria Formasero (Meucci), Daniela Angelini (Ada Negri), Ruggero Colucciо (Nievo), Nicoletta Diulgheroff (Nigra), Maria Donata Morena (Nosengo), Paolo Piana (Olivetti), Alberto Malzi (Pacinotti), Guido Canale (Pascoli), Anna Maria Sales (Peyron), Loredana Tarron (Pozzani), Ornella Pepe (Quasimodo), Lucia Civarelli (Righi), Maria Teresa Biguard (Romita), Erminia Della Calce (Saba), Carlo Senore (Vallfrè), Gabriella Coladello (Verga), Cinzia Cintio (Vian), Angelo Niccolò (Vico), Maria Gasia (media di v. Nagarville), Anna Maria Dilliberto (media di v. Cereole), Tiziana Borrei (media di v. Asinari di S.), Antonietta Matteo (Ungaretti), Giampiero Veschetto (media di v. Tiraboschi), Davide Prella (media di p. Fontanesi), Massimo Maringhella (media di v. Cimabue), Tiziana Girotto (media di v. Piava), Marcella Carapresso (Convitto Umberto I).

Chiese e culti

Cattolici

Duomo, piazza S. Giovanni. Orario delle Funzioni: Messa (giorni festivi) dalle ore 7 alle 12 ogni ora e alle 18; tutti i giorni alle 6,45; 9; 18,30.

Cappella S. Sindone: Messa (festivi) 7,30 e 8,30; feriali ore 7 e 8.

San Carlo, piazza C.L.N.: Messa (festivi) dalle 7 alle 12,45 ogni ora e alle 18 e 18,45; giorni feriali: 7; 7,30; 8; 10; 11 e 18.

Maria Ausiliatrice (Chiesa Madre), piazza M. Ausiliatrice: Messa (giorni festivi) dalle 5,30 alle 11,30 ogni ora; feriali dalle 7 alle 12 ogni ora. Alle 21 in Parrocchia.

Santuario della Consolata, piazza della Consolata: Messa (festivi) dalle 6 alle 12,45 ogni ora e alle 16,15; 18,15; 19,30. Feriali: dalle 6,30 alle 12 ogni mezz'ora e alle 16,15, Rosario alle 17 tutti i giorni.

San Filippo, via M. Vittoria 5: Messa (festivi) 8; 9; 10,30; 11,30 e 18,30; (feriali): 7,30; 8,30 e 18,30.

Basilica di Superga: Messa (festivi) ore 10; 11; 12 e 17; (feriali): ore 8 e 10 e alle 17.

Altri culti

Tempio Israelitico, via S. Pio V 12: Ufficiature del sabato ore 9. Tutti i giorni alle 16,45.

Chiesa Apostolica, via Susa 4: domenica ore 10, lunedì 20,30 (preghiera per appuntamento); giovedì 20,30 (dottrina); sabato 20,30.

Chiesa Assemblee di Dio, via Isaiglio 56: mercoledì e venerdì ore 20,30; domenica ore 10 e 18,30.

Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno, via Rosta 3: venerdì 20,30 (studio Biblico); sabato ore 9 e 10,30 (Predicazione).

Chiesa Cristiana Evangelica Battista, via Passalacqua 12: mercoledì ore 21 e domenica ore 10,30; di via Viterbo 119: giovedì ore 21 e domenica ore 10,30; via Caluso 28; domenica ore 10.

Chiesa Cristiana Evangelica dei fratelli, via Polonghera 42: mercoledì e venerdì ore 21, domenica ore 10 e 17; via Spontini 34: mercoledì e sabato ore 20,30, domenica ore 10 e 17; via Georgia 85: sabato ore 21 e domenica ore 10 e 17; via Viverone 6: martedì e sabato ore 20,30, domenica ore 10 e 17.

Chiesa del Regno di Dio, corso Trapani 11: lunedì e giovedì ore 20, domenica 9,30 e 16.

Chiesa di Cristo, via Giotto 11: sabato ore 21, domenica 10 e 10,45.

Chiesa Evangelica Valdese, corso V. Emanuele 23: domenica 9,30 (culto inglese) e 10,30; corso Principe Oddone 7: domenica 10,30; via Nomaglio 8: domenica 10,30; via T.T. Villa 71: domenica 10,30.

Chiesa Ortodossa Patriarcale Russa, via Accademia Albertina 27: sabato 18,30 e domenica e giorni festivi 10,30.

Chiesa Pentecostale, via Crissolo 8: martedì e giovedì ore 21; domenica ore 10.

Esercito della Salvezza, via Principe Tommaso 8: mercoledì ore 18 (unione femminile) venerdì ore 20 (adunanza di preghiera), domenica ore 10,30 e 20,30.

Adunanza Cristiana Evangelica, via Bricherasio 2: giovedì ore 20,45 e domenica ore 10 e 20,30.

In Pretura i dirigenti della cartiera che ha trasferito gli uffici a Roma

I rappresentanti delle «Cartiere Italiane Riunite», assistiti dagli avv. Catalano e Daviso, ed i sindacalisti, difesi dall'avv. Volonta, si sono ritrovati stamane davanti al pretore dott. Converso per dirimere la questione che ha dato origine ai recenti scioperi delle maestranze. Per la società sono intervenuti il dott. Montini, capo del personale, ed il dott. Nardi, capo del servizio commerciale. Per la parte avversaria, Valerio Pellegrino della Cgil, Gianfranco Maletti della Cisl, Livio Battaglia della Uil, la sindacalista interna Loredana Caselli, una ventina di impiegati e impiegate.

Il motivo della vertenza sta nel trasferimento della direzione della società a Roma. La Cir si è unita con le cartiere Celdit di Chieti. La società piemontese ha quattro stabilimenti, a Coazze (la vecchia cartiera Sertorio), a Quarona e due a Serravalle Sesia. Con 1790 dipendenti ha un fatturato annuo di 18 miliardi. Lo stabilimento di Chieti, con soli 675 dipendenti, ha un fatturato di 13 miliardi e 500 milioni, quindi è più produttivo rispetto alle maestranze. Ma — dicono i sindacalisti — la Celdit ha macchinari più moderni e più efficienti, mentre negli stabilimenti piemontesi non è più stato rinnovato nulla da anni. Gli amministratori hanno preferito investire i guadagni in beni immobili piuttosto di rinnovare le attrezzature, segno evidente che intendono chiudere le cartiere del Piemonte, lasciando morire il [illegible]. Tre «continue» di macchine erano state chiuse a Serravalle Sesia, ed altre quattro saranno chiuse tra breve tempo, mentre lo stabilimento di Chieti riceve continue sovvenzioni.

«*Le cose non stanno esattamente in questi termini* — controbattono i dirigenti dell'azienda —. *Abbiamo riunito la Cir con la Celdit proprio per salvare la prima che non era più in grado di andare avanti con i suoi mezzi. La direzione generale è stata trasferita a Roma per comodità logistiche*».

Il 5 ottobre scorso, quando gli impiegati si accorsero che nei due giorni precedenti la direzione, approfittando delle festività, aveva trasferito tutti i documenti della società, i libri paga, le fatture e tutto il resto a Roma, fu proclamato lo sciopero e la occupazione degli uffici. Contemporaneamente fu presentata una citazione davanti alla sezione del lavoro della Pretura. Per tutta la giornata di oggi il dott. Converso sentirà i testimoni ed emetterà la sua decisione fra un paio di giorni.

Il dott. Montini e la sindacalista Loredana Caselli

Ladri devastano la sede dell'Avis

Ladri hanno devastato la sede provinciale Avis in corso Moncalieri 272 e hanno portato via due medaglie d'oro. Erano destinate ai donatori Giovanni Costa ed Emma Durante, che domenica prossima a Roma non potranno essere premiati.

Un pensionato investito e ucciso in c. Potenza

Incidente mortale all'una di stanotte in corso Potenza angolo via Foligno.

Il pensionato Arturo Campaner, vedovo, abitante col figlio in via Forlì 152 viaggiava in Vespa lungo il corso Potenza. Giunto all'altezza della via Foligno, è stato investito da una Giulia guidata da Mario Ferrero, di vent'anni, abitante in via Montenegro 49. La Giulia andava a velocità elevata. Il Campaner è stato proiettato a parecchi metri di distanza. Ricoverato al Maria Vittoria, i medici gli hanno riscontrato fratture alle gambe e alla base cranica. Nonostante le cure sollecite, è morto poco dopo.

— Il macellaio Antonio Marocco, 34 anni, di Ceresole d'Alba, è stato ferito al capo da una fucilata. Poco prima si era recato a caccia nei campi vicini a casa sua. Ha messo un piede in fallo, è inciampato e caduto. Il fucile che teneva in mano è partito un colpo.

Per i tifosi dell'obiettivo

Un trucco semplice e geniale

Nel recente Festival del fotocolore, presentato a Torino ed in altri centri, appariva anche una diapositiva veramente strana: una via di una città moderna (probabilmente un Lungarno di Pisa) senza la minima traccia di traffico: né un pedone, né una macchina. Come è stato possibile realizzare questo piccolo prodigio?

L'autore non rivela il trucco (ammesso che di «trucco» si possa parlare). Però gli esperti ritengono che la fotografia sia stata realizzata in un modo semplice e geniale, che può essere ripetuto da chiunque abbia una macchina ed un treppiede.

Cerchiamo di scoprire il segreto per induzione. Se fotografo una strada con un tempo che possiamo chiamare normale, per esempio 1/50 di secondo, ottengo nitidi i passanti, più sfumati i veicoli in movimento. Si tratta quindi di scattare con tempi inferiori, in modo che veicoli e pedoni impressionino di meno la pellicola. Ed allora, si colloca la macchina su un treppiede in modo che sia assolutamente ferma e, invece di aprire l'obiettivo una sola volta per 1/50 di secondo, lo si apre dieci volte per 1/500 di secondo, ottenendo lo stesso tempo di esposizione globale (un cinquantesimo è uguale a 10 cinquecentesimi), con una perfetta esposizione delle parti che sono immobili (come le facciate delle case) mentre quanto è mobile non avrà avuto il tempo di impressionare la pellicola e sarà sparito.

E' chiaro che il procedimento dà garanzia assoluta di riuscita se si è scelto un tratto di strada in cui non vi siano veicoli in sosta e in movimento lento, ma soltanto in rapido passaggio e, in secondo luogo, se si dispone di una macchina fotografica in cui sia possibile disinserire il congegno di sicurezza che impedisce di impressionare due volte la pellicola sullo stesso fotogramma.

In caso contrario, le cose si complicano: occorrerà chiudere il diaframma al massimo, tenere aperto in permanenza l'obiettivo (posizione B), poi coprirlo e scoprirlo rapidamente diverse volte con un oggetto opaco (un cappello, una cartolina e così via). A poco a poco il fondo immobile impressionerà adeguatamente la pellicola, quanto si muove non lascerà traccia. Ma questo sistema a mano presenta un inconveniente: non avrete mai la sicurezza di averla azzeccata alla perfezione.

Carlo Moriondo

il medico della famiglia

La signora M. L. G. (Ivrea) ci scrive:

«*Due anni fa sono stata operata per gravidanza extra-uterina destra. Il mio ginecologo mi ha detto che questo può ripetersi. Devo perciò rinunciare al desiderio di diventare mamma?*».

— Effettivamente la gravidanza extra-uterina può ripetersi; ma si tratta di un'eventualità che non può essere prevista con certezza; la giovane lettrice potrebbe benissimo avere una gravidanza normale. E' comunque consigliabile che si sottoponga ad un esame radiografico per far controllare le condizioni della tuba uterina rimasta. Questo esame è chiamato isterosalpingografia.

I 10 GIORNI PIU' CONVENIENTI DELL'ANNO

nei supermercati Standa, naturalmente. Attenzione: fino al 20 novembre "100 articoli a prezzi sfida". Eccone alcuni:

Articolo	Prezzo precedente	Prezzo
Pasta all'uovo Buitoni - gr. 500	~~L. 260~~	**L. 190**
Farina "00" - 1 chilo	~~L. 135~~	**L. 110**
Olio di semi Topazio - 1 litro	~~L. 390~~	**L. 330**
Olio di semi Olita - 1 litro	~~L. 380~~	**L. 320**
10 uova fresche	~~L. 320~~	**L. 250**
Burro Optimus - gr. 250	~~L. 460~~	**L. 390**
Pomodori pelati De Rica gr. 800	~~L. 220~~	**L. 180**
Piselli medi De Rica - gr. 400	~~L. 130~~	**L. 105**
Fagioli borlotti De Rica gr. 400	~~L. 150~~	**L. 115**
Doppio concentrato di pomodoro Star - gr. 140	~~L. 110~~	**L. 90**
Maionese Kraft - vaso gr. 250	~~L. 370~~	**L. 290**
Carne lessata Simmenthal gr. 150	~~L. 235~~	**L. 210**
Trippa Simmenthal - gr. 240	~~L. 210~~	**L. 170**
Caffé Paulista - lattina gr. 240	~~L. 750~~	**L. 590**
Ovomaltina - gr. 250	~~L. 520~~	**L. 425**
Nutella Ferrero - bicchiere gr. 142	~~L. 200~~	**L. 160**
Pastina al Plasmon astuccio doppio gr. 340	~~L. 250~~	**L. 200**
Té Star - 10 filtri	~~L. 140~~	**L. 100**
Buondì Motta	~~L. 80~~	**L. 65**
Crackers Pavesi - form. famiglia	~~L. 250~~	**L. 190**
Bucaneve Doria - gr. 180	~~L. 150~~	**L. 120**
Caramelle Elah assortite - gr. 80	~~L. 100~~	**L. 80**
Ananas a fette allo sciroppo - gr. 830	~~L. 300~~	**L. 250**
Vermouth Cora bianco, rosso o chinato - 1 litro	~~L. 650~~	**L. 520**
Aperitivo Rosso Antico 1 litro	~~L. 1400~~	**L. 1150**
China Martini - cl. 75	~~L. 1850~~	**L. 1490**
Vecchia Romagna Etichetta Nera	~~L. 2460~~	**L. 1980**
Grappa Julia	~~L. 1750~~	**L. 1490**
Acqua Sangemini - 1 litro	~~L. 260~~	**L. 220**
Salsiccia fresca S.B. - 1 etto	~~L. 148~~	**L. 118**
10 wurstel pelati	~~L. 190~~	**L. 170**
Invernizzina - 1 etto	~~L. 155~~	**L. 118**
Margarina Foglia d'Oro gr. 200	~~L. 170~~	**L. 130**
Nuovo Omo	~~L. 280~~	**L. 240**
Sapone Sole	~~L. 130~~	**L. 90**
Dash fustino	~~L. 2700~~	**L. 2200**
Vim clorex	~~L. 220~~	**L. 180**
Vim polvere	~~L. 140~~	**L. 110**
Aiax liquido	~~L. 250~~	**L. 190**
Sole piatti	~~L. 220~~	**L. 170**

Da domani, nei supermercati della Maxi di Rivoli, del Piemonte, della Liguria e della Valle d'Aosta, una conferma che la spesa si impara alla

STANDA

donne confidenziale

Piemontesi a tavola

oggi festeggiamo

S. Andrea Avellino, S. Tiberio martire, S. Probo, S. Baudolino (patrono di Alessandria), Ss. Fiorenzo e Ninfa martiri.

OGGI venerdì 10 novembre: il Sole è sorto alle 7,18 e tramonta alle 17,00.

Con il tartufo

«In Piemonte — scrive Massimo Alberini nel suo libro dedicato ai "Piemontesi a tavola" — diversi tra i piatti più vari, dalla fonduta alle squisite insalate di ovoli, non potrebbero esistere se, al momento di servirli, padrona di casa o maître non intervenissero con la trifulèa per far cadere su cacio fuso, funghi, risotto bianco, agnolotti o simili la bianca e profumatissima nevicata dei trucioli ricavati da quella specie di patatina da centomila lire al chilo».

Il tartufo ricopre il ruolo di primattore gastronomico da circa tre secoli, da quando cioè tramontò la fortuna delle spezie esotiche, divenute troppo abbondanti e quindi deprezzate e nacque l'interesse per una cucina più leggera e «spirituale» di quella rinascimentale a base di animali arrosti pimentati e zuccherati. Da allora, tutti i gourmets con le carte in regola hanno sempre apprezzato con il massimo slancio questo profumatissimo tubero. E tutti hanno partecipato all'annosa polemica che divide i sostenitori del tuber magnatum, o tartufo bianco del Piemonte, dal tuber melanosporum, o tartufo nero del Perigord.

Tra i pareri più indicativi, quello del celebre Pellegrino Artusi il quale magari sciovinista ma indiscutibile buongustaio, osò per primo dichiarare a chiare lettere che «il tartufo nero è il peggiore di tutti». Un giudizio su cui, specie abitando in Piemonte, non si può che essere d'accordo. Anche se è giusto aggiungere una distinzione: il tartufo nostrano, per essere «capito», non deve essere considerato una specie di patata di élite, ma piuttosto un aroma, un profumo che aiuta, in piccole quantità, a «risvegliare» il piatto. Tant'è vero che, al contrario del suo bruno confratello francese o norcino, va tutto da perdere nella cottura e va aggiunto, proprio come un elemento di grazia e di eleganza all'ultimo istante, quando la pietanza sta per andare in tavola.

Così avviene, secondo le regole, con quei tradizionali «supporto» che è la fonduta, con la insalata di funghi o di carne cruda, il risotto bianco, le uova al burro o le costolette alla milanese. L'importante è di non volere strafare, rischiando per esempio di sprecare questo nobile «diamante culinario» — ed anche questa sottigliezza è di Massimo Alberini — mortificandolo nell'impasto degli agnolotti e costringendolo nella bagna cauda, dove il tartufo viene messo dall'aglio, suo fratello prepotente e plebeo. La stessa brutta fine accade cospargendo di queste aromatiche fettine ambrate i risotti cruccanti o il fritto misto che non sono in grado di assorbire l'aroma: in questo modo l'unica cosa davvero saporita della serata al ristorante sarà senza dubbio il conto finale.

Se il tartufo è diventato quel gioiello gastronomico che tutti ammirano, lo si deve anche a due distinti fattori. Il primo piuttosto frivolo, consiste nelle sue presunte proprietà afrodisiache. Educato come sempre, l'Artusi scrive: «A tutti è nota la natura calida di questo cibo: quindi mi astengo dal parlarne, perché potrei dirne delle graziose». Più scettico, Brillat-Savarin sostiene invece che «il tartufo non è un afrodisiaco positivo ma può, in certe occasioni, rendere le donne più tenere e gli uomini più amabili». Qui s'innesta il secondo argomento. Il tartufo non si può coltivare artificialmente, sta scomparendo per colpa di concimi chimici e antiparassitari, perciò costa un occhio della testa. Così senza arrivare all'estremismo dell'Alberini, che da sempre sostiene che se le patate fritte costassero diecimila lire al chilo si organizzerebbero apposite cene con champagne per gustarle come meritano, già Brillat-Savarin dichiarava timidamente che «forse i tartufi si stimerebbero meno se se ne avesse una grande quantità a buon prezzo».

Una probabilità, comunque, ben lontana dal realizzarsi: finché l'aroma dei tartufi continuerà a significare «li ho pagati diecimila lire l'etto», c'è da scommettere che nessuno ammetterà mai di non trovarlo sublime.

Luisella Re

Le risposte esatte del nostro concorso

OCCHIO AL QUIZ

Ogni giovedì «Stampa Sera» pubblica una serie di quiz fra le materie in cartellone al «Rischiatutto». Ai primi cinquanta lettori che si presentano alla sede del giornale (via Marenco 32, Ufficio Sviluppo), con la soluzione esatta, viene offerta in premio una penna «professional Aurora». Ecco le risposte esatte relative ai quiz pubblicati ieri:

Cinema: 1. La canzone dell'amore, diretto da Righelli nel 1931; 2. Fellini; 3. La Callas-Medea.

Araldica: 1. Al segno di primogeniture; 2. E' segno di bastardigia; 3. Era lo stemma della Lega Lombarda.

Mitologia: 1. Di Zeus dal cui cervello nacque per un colpo di scure; 2. Pandora; 3. Andromeda.

Monaco: 1. Nel 1810; 2. La Rosa del Nord; 3. Nel 1972.

Premi letterari: 1. A Giuseppe Dessì con «Paese d'ombre»; 2. Jean Paul Sartre; 3. Nel 1927.

Le coppie celebri: 1. Elsa Triolet; 2. Jeanne Hébuterne; 3. Bud Abbott e Lou Costello.

Gli imperatori: 1. Giuseppina Beauharnais e Maria Luisa d'Austria; 2. Massimiliano d'Asburgo; 3. Caligola.

I nomi d'arte: 1. Amandine Aurore Lucie Dupin; 2. Cassius Clay; 3. Pincherle.

Scultura: 1. Henry Moore; 2. Il Sansovino; 3. Aghesandro, Atenodoro e Polidoro.

Torna alla radio "3131" con due nuovi conduttori

Roma, venerdì sera.

(e. b.) I giornalisti Paolo Cavallina e Luca Liguori condurranno il nuovo ciclo del programma radiofonico Chiamate Roma 3131 che riprenderà da lunedì 27 novembre. Dopo quasi quattro mesi di intervallo, la popolare rubrica tornerà con una nuova impostazione e con un nuovo orario: andrà in onda dalle 17,30 alle 19,30 sul secondo.

MAMMÀ

«Strip» di Mell

(Copyright «Marka»)

CIAO, MAMMÀ! È TANTO CHE MI ASPETTI?

NO, NON TANTO...

SEI STATA CARINA A PASSARE DI QUI!

EHI, QUALCOSA NON VA, MAMMA?

animal crackers

il mondo di Rog Bollen (Copyright I.P.E.)

FORSE MI PREOCCUPO TROPPO...

IL PROGETTO "SEA SLAVE"

Grandi manovre nell'Oceano Indiano: la flotta britannica esperimenta un nuovo congegno bellico («News Blitz»)

CATACLISMA

Un elettrotecnico scopre un'arma micidiale. La scienza è scettica; se ne interessa un personaggio di pochi scrupoli.

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Si proiettano su uno schermo. 16. Un periodo verde... 17. Finestrino della nave. 18. Costellazione dell'emisfero boreale. 20. Primo uomo. 21. Un modo di dire sì. 22. Fiume sacro agli indiani. 23. Piccola silurante. 25. Una organizzazione mondiale. 26. Cuore di Giovanni. 27. Iniziali della Serau. 28. Le cura anche Antonioni. 29. Termini della moltiplicazione. 31. Nome di Rocky... 32. ...e di Dapporto. 33. Cima, culmine. 34. I famosi 7 della danza di Salomè. 35. Alberi montani con foglie ovali. 36. Anche metodo. 37. Nome di cinque papi. 38. Segno d'intesa. 39. Auto della polizia. 40. Capitale russa. 41. Può essere botanico. 42. La gallina... ha fatto l'uovo. 43. Arma dell'esercito. 45. Ha un braccio di ferro. 46. Fiori violacei a grappoli. 47. Capitale del Senegal. 48. Iniziali del cantante Leali. 49. La fine di Puccini. 50. Vale accondiscendenza. 51. Era la dea della discordia. 52. Monte della Palestina. 53. Ti appartiene. 54. Si ricava dal latte. 56. Alain attore. 57. Si fanno ai margini. 58. Musicò «Loreley». 59. Capitale dell'Eliade.

VERTICALI: 1. Principio assoluto. 2. Trampoliere del Nilo. 3. Attaccante col n. 7. 4. Nasce dal Monviso. 5. Errori. 6. Il mare di Crotone. 7. L'indossa il magistrato. 8. Precedeva... «missa est». 9. Venezia. 11. Coda di paglia. 12. Colpisce il naso. 13. Locali... inutili. 14. Uccello corridore. 15. Negazione. 19. Metallo radioattivo. 19. Galleggianti... di salvataggio. 22. Linguaggio convenzionale. 23. Giorno della settimana. 24. Valutazione. 26. L'Alessandro della pila. 28. Mosca lo teme... 29. Fregio architettonico. 30. Gioco con i dadi. 31. Viene imbandito per il pranzo. 32. Cesare storico. 33. Si può realizzare al lotto. 34. Ministro del sultano. 35. Ci sono anche quelli del mestiere. 36. Rientranza... del fiume. 37. Radar sottomarino. 38. Acquavite francese. 39. In sepolto. 40. Fiume che bagna Vientiane. 42. Nome di donna. 43. Ha per capitale Libreville. 44. Coperta da viaggio. 46. Ragazza del balletto. 47. Salvador pittore. 48. Combinazione a poker. 50. Gli appartiene. 52. Non può precedere B bis. 53. Tanti i minuti del round. 54. Consonanti di sheta. 55. Onorevole (abbrev.). 56. Consonanti di Edipo. 57. Vocali dei sogni.

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA DI IERI

C	O	M	M	I	S	S	A	R	I	O	■	P	A	S	S	O	■	P	F
I	R	A	Q	■	T	O	T	E	M	■	M	A	S	C	A	■	A	I	R
E	C	O	■	P	R	A	T	O	■	L	A	M	P	I	■	A	N	T	A
L	A	■	G	I	A	V	A	■	R	O	G	E	R	■	A	R	G	O	T
O	■	T	E	N	U	E	■	S	I	C	I	L	I	A	■	R	E	N	E
■	D	O	R	I	S	■	R	E	G	A	T	A	■	S	T	E	L	I	■
B	O	R	A	■	S	T	A	B	I	L	I	■	S	C	U	D	O	■	T
A	V	A	N	A	■	I	R	I	D	E	■	R	E	A	T	O	■	R	E
C	E	C	I	■	C	R	I	N	I	■	V	I	G	N	A	■	B	U	E
I	R	E	■	V	I	S	T	O	■	N	O	N	N	I	■	J	O	H	N
O	E	■	C	A	N	O	A	■	P	R	I	G	I	O	N	I	E	R	I

il rebus (9-6-1-9)

SOLUZIONE:

COM para - re C - A volta - V anelli = COMPERARE CAVOLI E RAVANELLI

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluzione del problema n. 316: 1. Td8

(6 + 5)

(N. 317) C. Promislo (2° Pr. Good Companions 1921). Il Bianco matta in 2 mosse

PARTITE

Gligorich-Fischer (Siegen 1970) Est-indiana: 1. d4,Cf6 2. c4,g6 3. Cc3,Ag7 4. e4,d6 5. Cf3,0-0 6. Ae2,e5 7. d5,Cbd7 8. 0-0, Cc5 9. Dc2,a5 10. Ag5,h6 11. Ae3,Cg4 12. A x c5,d x c5 13. h3,Cf6 14. C x e5,C x d5 15. e x d5 (a),A x e5 16. f4,Ad4+ 17. Rh1,Dh4 18. Dd3 (b),c6 19. Df3,h5 20. f5?,Ad7 21. Ac4 (c),g5 22. Tad1,Tae8 23. d x c6,A x c6 24. Ad5,Td7 (d) 25. A x c6, b x c6 26. Td3,Td8 (e) 27. Dg3,D x g3 28. T x g3,f6 29. Td3, h4 30. b3,Tb8 31. g3,h x g3 32. Rg2,Tb4 33. Tc1,Rf7 34. R x g3, Re7 35. Te1,Rd6 36. Th3,Te3 37. h4,Th7 38. h5,Tb6 39. Rf2,Re5 40. Ce2,e4 41. Cg3 (f),c4 42. b x c4,Td3 43. Cf1,T x h5!! 44. T x h5,Tf3+ 45. Rg2,T x f1 46. Th8,R x e4 47. Ta3,Tg1+ 48. Rh2, Tc1 49. T x a4,Tc2+ 50. Rh1,c5 51. Ta3,R x f5 52. Th2,Tc1+ 53. Rg2,g4 54. Th1,Tc2+ 55. Rf1,Rg5 56. Th8,f5 57. Tg8+,Rh4 58. Re1, f4 59. Rd1,Tg2 60. Ta8,f3 61. Th8+,Rg3 62. Thg8,Rf4 63. c4, Tg1+ 64. Rd2,f2 65. Tf8+,Rg3 Il Bianco abbandona.

a) Se 15. C x f7,Cb4 16. C x d8, C x c2 17. Tad1,Cd4

b) Impedisce 18. ...,A x h3

c) 21. Rh2,Ae5+ 22. g3,g x f5 23. e x f5,A x f5

d) Si doveva giocare 24. ...,Axd5 25. C x d5(25. e x d5,Te3), T x e4

e) 26. ...,A x c3 27. T x c3,T x e4 28. T x c5.

f) Errore decisivo. Meglio 41. Th2.

Ferruccio Pezzuto

la dama

Il Bianco muove e vince in 5 mosse (C. B.).

SOLUZIONE

11-7 (X) 27-30 (X) X (X) 27-22 (X) X Bianco vince.

Partite

Martini A. (bianco) - Capovilla (nero): 21-17, 12-15; 23-20, 10-14; 28-23, 9-10; 20-16, 1-5; 22-20, 14-19; X, X; 26-21, 10-14; 29-26, 5-9; 26-22, 6-10; X, X; 30-26, 4-8; 32-28, 15-19; 17-13, 12-15; 27-22, X; X, 8-12; 13-9, 8-10; 21-17, 16-20; X, X; ecc. Patta.

Pagliano (bianco) - Martini A. (nero): 22-18, 12-16; 26-22, 8-12; 29-26, 11-15; 23-20, X; X, X; X, 10-14; X, 5x14; 32-28, 12-15; 28-23?, 15-19; X, 14-18; X, 8-11; X, X; Bianco abbandona.

Crucini (bianco) - Martini A. (nero): 21-18, 12-15; 23-21, 10-14; 23-20, 6-10; 28-23, 10-13; 20-16, 15-17; 22-20, 5-10; 32-28, 10-13; 28-23, 2-5; 22-18, 15x22; X, 13x22; X, 17x26; 30x21, X; 31-27, 8-12; 27-22, 12-15; 29-25, 14-19; X, 9-13; X, X; X, X; 21-18, X; X, 27-30; 18-14, 30-27; 14-10, 27-23 Nero vince.

Martini A. (bianco) - Morazzi (nero): 22-18, 10-13; 18-14, X; X, 6-11; 26-21, X; X, 13-18; X, X; 24-20, 5-10; X, 1x10; 29-26, 7-11; 20-15, 12x19; 27-22, X; 21x5, X; 26-22, 8-12; 28-23, 12-16; 32-28, 4-7; 23-19, 16-20; 19-15, 20-24; X, X; 6-2, 10-13; 2-6, 7-12; 8-10, 31-28; 23-18, 13-18; 18-14, 18-22; 11-15, 22-27; X, 3-8; X, X; patta.

Notiziario

★ Torino — Il candidato maestro Piero Malfatti, è il nuovo fiduciario per la dama (vice, è stato nominato il «nazionale» Alberto Martini), in sostituzione di Edmondo Caprio, dimissionario.

Carlo Barbero

bridge

♠ A D 4 ♥ A R 4 ♦ R D 7 3 ♣ F 7 6 (Nord)

♠ F 6 2 ♥ D F 10 9 6 2 ♦ F 10 9 4 ♣ 4 (Ovest)

♠ R 9 5 ♥ 8 3 ♦ 8 2 ♣ A R D 10 5 2 (Est)

♠ 10 8 7 3 ♥ 9 7 5 ♦ A 6 5 ♣ 9 8 3 (Sud)

Dichiarazione (tutti in prima) — Est: 1 fiori; Sud: passo; Ovest: 1 quadri; Nord: contro; Est: 2 fiori; Sud: passo; Ovest: passo; Nord: contro; Est: passo; Sud: 2 picche; Ovest: passo; Nord: passo; Est: passo.

La risposta di 1 quadri di Ovest è negativa (0-6 punti). Nord, data la forza della sua mano, dà due volte il «contro» informativo, «obbligando» il compagno a licitare il suo miglior palo. Ovest attacca di 4 di fiori: Est realizza Asso, Re e Dama (il compagno scarta due cuori) e continua con l'8 di cuori per il 10 di Ovest e il Re del morto. L'apertura e il controgioco a cuori, che indicano onori nel seme, localizzano in mano a Est il Re di picche; Sud, pertanto, rinuncia all'inutile sorpasso nel seme di atout e gioca Asso di picche e piccola picche dal morto stando basso sulla piccola picche Est. Ovest fa la presa con il Fante e rinvia la Dama di cuori, catturata dall'Asso del morto (Est fornisce il 3). Quindi Dama di picche in tavola per il Re di Est (il seme risulta diviso 3-3) che rinvia quadri.

Sud prende con l'Asso di mano e conta la mano di Est. Non è difficile: 6 carte a fiori, 3 a picche, 2 a cuori (se avesse avuto la terza cuori vincente Est l'avrebbe incassata, battendo il contratto) e di conseguenza 2 carte a quadri. E' quindi Ovest a possedere il controllo nei semi rossi. L'ultima atout diventa carta comprimente; Sud la incassa ed Ovest è costretto, con il suo scarto, a liberare la quarta quadri del morto o le cuori.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo FEDERINI)

DICK TRACY

E IL GANGSTER DIMAGRITO

Soltanto l'occhio del nostro infallibile Dick riesce a individuare un assassino, anche se questo ha perso 40 chili di peso

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

(34 — Continua)

le prime del cinema ieri a Torino

Salomè vipera

Il solito terrificante estro del "genio" Carmelo Bene

SALOME' di Carmelo Bene, con Carmelo Bene, Donyale Luna, Veruschka e Lydia Mancinelli. Fantastico, italiano, colori. (Cinema Centrale d'essai).

TRAMA — *Carmelo Bene, artista di sensibilità esasperata, ha colto i temi del genio perverso di Oscar Wilde nel tradurre per lo schermo la sua Salomè, che già gli aveva suggerito un interessante esperimento teatrale nel '63. Il tetrarca Erode desidera la figliastra Salomè che lo tenta con la famosa danza dei sette veli. La [illegible], che ha già fatto conoscere il suicidio di un paggio innamorato, gli chiede, per consiglio della madre Erodiade, la testa di Giovanni Battista. Solo allora Erode capisce che si è dannato l'anima per il possesso d'un nulla.*

Del testo il regista ha mantenuto alcune delle immagini più belle (i piedi della principessa assimilati a bianche colombine) e forzato l'ambiguità di alcuni personaggi (Erodiade è interpretata dalla Mancinelli e dal quarantacinquenne Alfiero Vincenti). Quindi si è dato al consueto delirio figurativo concentrando la azione in una reggia di fasola [illegible] tra acque limacciose dai riflessi turchese e dalle ombre scarlatte, sfoconando gli attori in un assalto alle formule del bel recitare e infastidendo anche gli spettatori meglio disposti con trovate goliardiche appiccicate a visioni ora narcisistiche, ora grottesche. Il film giunge adesso sugli schermi commerciali dopo il tonfo presso la borghese platea della Mostra di Venezia.

Il trucco di Veruschka

GIUDIZIO — *Bene oscilla tra la malafede e la genialità. Sostiene di essere l'unico autore del cinema italiano e non è vero. Però fin che tipacci come lui si daranno da fare davanti o dietro una cinepresa, certamente non andrà deluso l'interesse di quanti amano il cinema e non il mero spettacolo. Tra i tanti compiacimenti, balza in tutta evidenza un duplice concetto. Carmelo attacca le convenzioni del cinema e della religione, perciò dobbiamo rassegnarci a sentire il Battista che parla in dialetto e a vedere il Cristo che tenta inutilmente di crocifiggersi da solo. Sono accorgimenti che indicano il tormento della creazione artistica e della fede perduta, tormento che si risolve magari in una parolaccia o in una battuta (gli apostoli che si affannano a denunciare il Cristo come per una gara di bravura).*

Segnaliamo pure la caduta di gusto. Nessuno dica che quel Tigellino immerso sia nelle viscere sia nel posteriore di una donna costituisca un'immagine preziosa. Ma Carmelo è unico come attore, originale come autore.

p. per.

Sexy e diamanti per "soli negri,,

IL DECAMERONE NERO di Piero Vivarelli, con Beryl Cunningham, Line Senghor, [illegible] Diop - Erotico a colori in panavision; italiano (Cinema Gialello).

TRAMA — *La regina bella, Guarigione d'una pazza per gli uomini, Gli amanti puniti, Vendetta di prostituta, Che cosa non ha fatto sono i titoli dei cinque distinti e più o meno lunghi racconti tratti da un libro dell'etnologo tedesco Leo Frobenius. Con il loro pimento erotico, essi compongono un film dove si comincia con una sovrana [illegible] e sedotta; si prosegue con un marito fintosi cieco per cogliere meglio in castagna la moglie infedele; poi s'incontra una simpatica donna di malaffare che beffeggia a dovere il giudice, il muezzin, il governatore, e si conclude con la storiella del morettino pseudo-omosessuale a servizio in una casa dove il padrone ambiguo è genitore di mezza dozzina di appetibili negrette.*

GIUDIZIO — Saremmo alle solite scurrilità che affliggono i film erotici con interlocutori di pelle bianca se questo di Vivarelli non mostrasse due caratteristiche che lo differenziano dal *sexy* di serie. La prima è quella d'essere tutto in chiave africana, sia nello spirito popolaresco dei racconti, sia nella razza degli interpreti maschi e femmine (tra queste ce n'è di belline). La seconda è di avere autentici sfondi naturali senegalesi: tali sfondi, aggiunti agli attori del luogo in genere apprezzabili, conferiscono alla pellicola — certe volgarità a parte — qualche merito decisivo.

* *

I DIAMANTI SONO PERICOLOSI (« Cool Breeze ») di Barry Pollack, con Thalmus Rasulala, Judy Pace, Raymond St. Jacques - Poliziesco americano a colori (Cinema Augustus).

TRAMA — In California, una ghenga di colore è mobilitata per una rapina nella quale la vittima è un grossista di brillanti. L'operazione, concepita in carcere da un capobanda scaltro, è portata a termine nei modi prestabiliti: il « grisbì » è tuttavia difficile da smerciare senza dare sospetti.

GIUDIZIO — Derivato dal racconto d'un « giallista » che al cinema diede, tra gli altri, due soggetti di rilievo — *Piccolo Cesare* e *Giungla d'asfalto* — il film solo in parte è degno del nome di W. R. Burnett stampato nei titoli di testa. La storia, com'è stata ridotta e sceneggiata, è un po' confusa e prolissa: ha un buon avvio e successivamente non manca di tensione ma sovente è priva di verosimiglianza causa di svariate flessioni nell'interesse drammatico. Notevole il fatto che il film è gremito di negri dalla pelle nerissima alcuni, altri di color caffelatte. Essi signoreggiano negli opposti settori della delinquenza e della polizia. Gli attori e le attrici che li raffigurano sono efficaci.

a. vald.

Tutti gonzi nel West

LA VITA, A VOLTE, E' DURA, VERO PROVVIDENZA? di Giulio Petroni, con Tomas Milian, Gregg Palmer, Janet Agren. Western farsesco, italiano, a colori. (Cinema Ideal).

TRAMA — Provvidenza è un elegante protagonista della guerra di Secessione. [illegible] (ma non si capisce bene) d'origine, ha il pregio di potersi appoggiare all'uno e all'altro esercito. Egli ne approfitta per catturare delinquenti o presunti tali, intascando forti taglie e incuriosendo per l'insolito garbo. Provvidenza non perde mai la testa. E' compassato come un inglese allorché spiega i propri piani, tagliente come un tedesco quando impartisce i propri ordini. Centra delle avventure finisce invariabilmente con l'essere un suo carrozzone dotato di trucchi e risorse degne d'uno « 007 » nato con un secolo d'anticipo. Di qui derivano le allegre crociate dirette in genere contro un ingenuo « vilain » tonto e grosso.

GIUDIZIO — Il regista Ferroni ha concesso via libera a Tomas Milian, il quale si trucca da Charlot, imita lo stile di Alec Guinness, cita (come si è detto) il James Bond di Sean Connery sempre con l'aria di chi vuole fare la festa a [illegible] di uno sgradito impegno. Questo film difatti è girato alla meglio, senza impegno artistico e produttivo. Si pensi che, nella sala impreparata, qualcuno trova da ridere perché un tale dallo schermo digerisce rumorosamente.

(p. per.)

Per il «giallo» delle schede

Claudio Villa intende lasciare *Canzonissima*

ROMA, venerdì sera.

(e. b.) Claudio Villa avrebbe dichiarato ieri di avere informato la sua casa discografica ed i dirigenti della televisione di avere deciso di abbandonare « Canzonissima ». «E' ormai troppo vasta e pesante l'atmosfera di insicurezza e di disonestà che circola intorno e dentro la gara. La colpa, è chiaro — ha detto il cantante — non è della televisione, ma è altrettanto chiaro che ormai da tempo si verificano troppi episodi spiacevoli ».

stasera alla Tv

I giorni neri

PRIMO CANALE: "Nascita di una dittatura" - Telefilm con Jean Simmons - SECONDO: "Il barbiere di Siviglia" di Rossini

Conclusi i « reportages » della serie « Se ne parlerà domani » dedicati ai punti caldi dei due emisferi dove la pace, interna o internazionale, appare minacciata, i SERVIZI SPECIALI DEL TG propongono da stasera (ore 21, Primo Canale) un nuovo ciclo di trasmissioni che sotto il titolo NASCITA D'UNA DITTATURA rievocherà gli eventi politici che hanno preceduto ed accompagnato il fenomeno fascista. L'inchiesta abbraccia il periodo storico compreso tra il 1914 ed il 1926, dall'acceso interventismo cioè dei primi « fasci d'azione rivoluzionaria », già contaminati da tali di [illegible] germi di quel nazionalismo che porterà al regime, fino al discorso mussoliniano del 3 gennaio che liquidò (insieme con le leggi, eccezionali, presto divenute definitive) ogni opposizione parlamentare, sovvertendo la struttura costituzionale dello Stato italiano e realizzando la dittatura personale.

Questa ampia ricostruzione è stata condotta da Sergio Zavoli, con la collaborazione di Edek Osser e Luciano Onder e si articola in sei puntate per complessive 7 ore.

Alla realizzazione del programma ha validamente collaborato un comitato di consulenza formato dai professori: Alberto Acquarone, Gaetano Arfè, Renzo de Felice, Gabriele de Rosa, Gastone Manacorda e Salvatore Valitutti.

* *

Completa i programmi del Nazionale alle 22,10 un telefilm western dell'inesauribile serbatoio hollywoodiano, ANGELI CADUTI, di Sam Peckinpah, protagonista Jean Simmons, circondata da Alex Cord, Alan Baxter, Bradford Tillman, Roberto Contreras ed altri. E' la storia dell'ex-colonnello sudista Bannister e della sua bella sposa Ruth, costretti a campare d'espedienti in una cittadina del Far-West, lui aiutando la fortuna a poker, lei predicendo il futuro. Gelosissimo, l'uomo uccide per onore un tipo troppo galante con la moglie e lo sceriffo lo arresterebbe se il ricco proprietario di un « ranch », Lucky, non anticipasse i soldi della cauzione offrendo poi all'accusato a piede libero un impiego nella sua azienda. Generosità non disinteressata perché anche l'allevatore è innamorato di Ruth e vorrebbe indurla a lasciare il marito. Lei, pur lusingata da una corte assidua e premurosa, è invece fedele al povero Bannister che dà in smanie e vorrebbe sfidare il rivale alla pistola.

L'altro lo convince a stento che s'è trattato di un amore platonico e subito dopo è costretto ad uccidere, per legittima difesa, un suo cavallante messicano che aveva cercato di colpirlo alle spalle perché geloso della moglie innamorata, a sua volta, del ricco ranchero. Ruth si sente sollevata perché aveva letto nella mano di Lucky che avrebbe ucciso un uomo e ne avrebbe sposato la moglie ed aveva temuto per suo marito.

* *

Sul Secondo la serata tradizionalmente riservata alla prosa cede il posto stasera alla lirica, proponendo in replica IL BARBIERE DI SIVIGLIA (ore 21,15) nell'edizione allestita nel 1968 per le celebrazioni rossiniane. Si tratta di un'eccellente rappresentazione, già lodata a suo tempo, che ha per interpreti Fiorenza Cossotto (Rosina), Sesto Bruscantini (Figaro), Luigi Alva (il conte d'Almaviva), Fernando Corena (don Bartolo), Ivo Vinco (don Basilio) e Renato Borgato (Fiorello). Nino Sanzogno dirige orchestra e coro di Torino della Rai-Tv.

d. g.

oggi sul video

primo canale

17,45 La tv dei ragazzi (Racconti dal vero - Cartoni animati)
18,45 Spazio musicale
19,15 Antologia di Sapere (L'Italia dei dialetti)
19,45 Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20,30 Telegiornale della sera
21 — Servizi speciali del telegiornale (Nascita di una dittatura)
22 — Angeli caduti (Telefilm con Jean Simmons)
23 — Telegiornale della notte

secondo canale

17 — Da Milano: corsa tris di trotto
19 — Insegnare oggi
21 — Telegiornale
21,15 Il barbiere di Siviglia

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18,10: Per i piccoli; 19,05: Telegiornale; 19,15: Educazione speciale; 19,50: Il prisma; 20,20: Telegiornale; 20,45: Il regionale; 21: Questo matrimonio si deve fare (di Vitaliano Brancati); 22,25: Indici; 22,55: Telegiornale.

I programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 9,30: Trasmissioni scolastiche; 12,30: Sapere; 13: Oggi le comiche; 13,30: Telegiornale; 14: Cronache italiane; 14,30: Scuole aperte; 15,15: Trasmissioni scolastiche; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,40: Antologia di Sapere; 19,10: Sette giorni al Parlamento; 19,35: Tempo dello spirito; 19,50: Sport - Cronache del lavoro; 20,30: Telegiornale; 21: Canzonissima; 22,30: Servizi speciali del TG.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: Mille e una sera; 22,20: Incontro di pugilato Monzon - Briscoe.

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 20; 23
15,10 Per voi giovani
16,40 Programma per i ragazzi
17,05 Cantautori e no
18,20 Questa Napoli
18,55 I Tarocchi
19,10 Italia che lavora
19,25 Opera fermo-posta
19,51 Sui nostri mercati
20,20 Andata e ritorno, con Mina
21,15 I concerti di Roma, direttore Ozawa: Debussy, Ives
22,40 Bert Kaempfert e la sua orchestra
22,55 Oggi al Parlamento

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 17,30; 22; 24
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai - Seguite il capo
17,35 Pomeridiana
18,30 Speciale G.R.
19,20 Radiosera
19,55 Quadrifoglio
20,10 Quando la gente canta
20,50 Supersonic
22,40 L'uomo dal mantello rosso, di Nodier
23 — Bollettino del mare
23,05 Le nuove canzoni italiane
23,20 Musica leggera

terzo

Giornale radio: ore 19; 21
14,30 Samble, di Haendel, direttore A. Lewis
17 — Le opinioni degli altri
17,20 Classe unica
17,35 Concerto del gruppo Coral do Brasil
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto di ogni sera
20,15 Le migrazioni degli animali
20,45 Motivi, contrasti, aspettative nella cultura europea contemporanea
21,15 Sette arti
21,30 Il personaggio di Bianca Capello
22,15 Parliamo di spettacolo

Battibecco in studio tra Mike e la moglie

nostro servizio

Milano, venerdì sera.

Peccato che il regista Tarchetti non abbia puntato più spesso le telecamere, durante l'ultimo Rischiatutto, sulla giovane Daniela Zuccoli. La seconda moglie di Mike Bongiorno era seduta in prima fila, avvolta in una pelliccia di leopardo, le belle gambe accavallate, ma con un'aria di sufficienza e di tedio stampata in faccia mentre il suo vicino, il pellicciaio Ravizza, non ha smesso un momento di sorridere.

Eppure Mike non ha mai rivolto gli occhi su Daniela (per la prima volta in studio), non è andato a salutarla prima del quiz né l'ha nominata durante la trasmissione come faceva quando c'era Annarita Torsello: solo alla fine, dopo aver portato nel mezzo della scena il vincitore, aver parlottato con Peregrini e Limiti, Mike, stranamente vestito da cavallerizzo, si è deciso ad andare da Daniela.

Lei lo ha squadrato con un'aria più che imbronciata: « Finalmente, ti sei deciso! Sei proprio un maleducato. Avresti potuto farlo prima ». E lui, più mite: « Ma cara, come facevo... Vedevi bene che ero occupato ».

« No, se volevi, potevi venire » e via di questo passo, mentre per loro fortuna quasi tutti i giornalisti erano intorno al vincitore Lembo.

Mike allora è tornato nella mischia vicino al tavolo direttoriale e Daniela, sempre più seccata, si è alzata.

a. g.

JUVE finalista "E' possibile,, dice MAZZOLA

Ma respinge un paragone con il gioco della grande Inter

dal corrispondente

Milano, venerdì sera.
Sandro Mazzola accetta di parlare della Juventus che, battendo il Magdeburgo anche in trasferta, è entrata a vele spiegate nei quarti di finale della Coppa dei Campioni. Una competizione affascinante e prestigiosa che l'Inter e Mazzola conoscono meglio di chiunque altra compagine italiana. Sandrino rifiuta il paragone fra la Juve odierna e la grande Inter di Picchi e Suarez. Dice:
« Diversi erano i tempi, anche se sono trascorsi relativamente pochi anni e di conseguenza diverso era il modo di giocare. So che, dopo Magdeburgo, qualche giornale ha voluto trovare una certa affinità di gioco fra la Juventus e l'Inter. Io non ho potuto assistere alla partita della Juventus perché quasi contemporaneamente l'Inter era impegnata in Svezia sul campo del Norrkoeping: mi è stato riferito, invece, che i campioni d'Italia hanno manovrato assai bene a centrocampo pur agendo in contropiede. Mi spiego: noi praticamente saltavamo la zona centrale del campo, avevamo cioè giocatori come Suarez e anche come Corso in grado di raggiungere le punte con lunghi lanci precisi. A me pare, invece, che la manovra della Juve si basi più che altro su una serie di scambi ravvicinati e di accese veloci per triangolazioni. E' il gioco, penso, che più si addice alla Juventus».
Quali squadre oltre naturalmente all'Ajax ritiene possano rendere difficile il cammino della Juventus in Coppa?
« Tutte le compagini che si sono qualificate nei quarti sono di buon livello internazionale. Auguro alla Juventus di non incontrare Ajax, o Bayern di Monaco, o Derby Country. Ma anche Spartak Trnava e Dinamo di Kiev vantano buone tradizioni. Forse meglio per la Juventus sarebbero la squadra ungherese, l'Ujpest Dozsa, oppure il blasonato Real Madrid che però non è più quello di una volta ».
Pensa che la Juventus possa raggiungere la finale?
« E' possibile. Dipenderà da un mucchio di fattori, dall'esperienza, alla fortuna, al grado di forma, ma senz'altro gli juventini, come complesso, hanno le carte in regola per battersi in una finale di Coppa dei Campioni ».
Mazzola, forse, non giocherà contro il Napoli: lamenta un dolore alla coscia sinistra, potrebbe trattarsi di uno stiramento, ma Invernizzi spera sia solo stanchezza. Oggi il dottor Quarenghi, che non ha seguito la squadra nella trasferta svedese, visiterà il capitano interista ed emetterà la diagnosi.

Guido Lajolo

Pugile in Usa
Nudo sul ring

Aveva dimenticato d'indossare i pantaloncini

LOS ANGELES, venerdì sera.
Gli applausi della folla presente all'auditorio olimpico di Los Angeles si sono trasformati in risate quando ieri sera, durante una riunione di boxe, il pugile Luis Hernandez, una volta salito sul ring, si è tolto l'accappatoio: il povero Hernandez aveva dimenticato i pantaloncini nello spogliatoio. Rosso in volto, il pugile ha lasciato precipitosamente il quadrato per indossare l'indumento dimenticato ed è quindi tornato per vincere ai punti, in quattro riprese, l'incontro che lo opponeva al giapponese Fujisawa.

Granata Il Torino Club organizza una trasferta in pulman per Bergamo. Le prenotazioni si ricevono presso la sede di via Ormea 72/A (tel. [illegible]) tutti i giorni dalle ore 14 alle ore 18 e dalle ore 21 alle 24.

Marcia Sul percorso Pertuso - Cabella Ligure, nell'alta Val Borbera, è in programma domenica una marcia non competitiva di 13 km.

ALTAFINI, un caso che (ora) non esiste

Esiste un caso Altafini? Se vogliamo esiste, e gli ultimi avvenimenti rafforzano questa tesi. Prima di arrivare all'episodio di Magdeburgo bisogna compiere alcuni passi indietro, trovare una spiegazione, una giustificazione all'atteggiamento di Vycpalek (e di Boniperti). Altafini venne alla Juventus, dopo aver ottenuto la lista gratuita dal Napoli, accettando un contratto a gettone, oltre ad uno stipendio fisso. Fu accolto con entusiasmo dalla squadra e dal pubblico. Però, non si allenava da quattro mesi, e, complice l'età, faticò più degli altri a trovare la migliore condizione. Il pubblico (che non aspetta) poco alla volta prese a disapprovarne le esibizioni in Coppa Italia e in amichevole e cominciò a fischiarlo. Ricordiamo la partita di Biella.
Vycpalek allora disse: « José è un campione, non si discute. Non voglio, tuttavia, fargli fare brutta figura: giocherà quando sarà in forma. C'è Bettega, allora possiamo star tranquilli ». Il ritorno dell'ala sinistra titolare chiuse per qualche giorno ogni polemica. Il cambio fra i due avvenne a Varese. Dopo un inizio promettente, la Juventus in campionato e in Coppa dei Campioni ebbe qualche battuta a vuoto ed intervenne ancora il pubblico a complicare le cose: quando una squadra non va bene s'invoca sempre chi è assente. Ecco allora poco alla volta riaffacciarsi la possibilità di far giocare Altafini che avvicinandosi gradatamente alla forma migliore cominciava a fare pressioni per recitare la sua parte, non importava al posto di chi.
Altafini ha giocato il primo tempo di Juventus-Milan poi è stato sostituito da Causio. Sperava, perché gli era stato promesso, di rientrare a Magdeburgo, ma nel secondo tempo è andata come sapete. Nell'intervallo Vycpalek gli ha chiesto di spogliarsi e di scaldarsi su un campo adiacente allo stadio e di aspettare che venissero a chiamarlo per scendere in campo. Dopo mezz'ora, José è rientrato nello stadio senza attendere la convocazione, proprio mentre usciva Bettega che aveva lasciato il posto ad Haller. Di qui la polemica.
José dice: « Io non chiedo di giocare a tutti i costi, non siamo soltanto in undici ma in quattordici a volere continuamente un posto. Chiedo soltanto di non essere preso in giro. Se mi dicono: non giochi, io mi rassegno. Ma se mi dicono adesso giochi, poi non mi va di essere trattato come a Magdeburgo ».
Boniperti giorni fa ha chiamato Altafini in sede e gli ha fatto un serio discorso: « Cerca di capire, siamo in tanti, il campionato è lungo, verrà il tuo turno. Se è per i soldi non ti preoccupare, li prenderai anche se non giochi ». Come dire che il contratto a gettone è stato annullato.
Dunque, non esiste un caso Altafini. Esiste semmai un caso Vycpalek che, buono e sensibile com'è, vorrebbe accontentare tutti e succede che ne scontenta più di uno perché i quindici minuti non bastano ad Haller e tengono lontano Altafini il quale, poi, di quindici minuti non se ne fa nulla perché non è un giovane scattista ma uno che si esprime alla distanza nell'arco dei novanta minuti. Vycpalek decida e rinunci le staffette, la più popolare delle quali fra Rivera e Mazzola in nazionale ha fatto ridere tutto il mondo.
Altafini è riserva? Bene, giocherà quando mancherà un titolare ed intanto continui ad allenarsi. Negli spogliatoi di Magdeburgo la giustificata tristezza di José ha irritato anche la squadra che stava festeggiando il successo in Coppa dei Campioni al punto che Capello ha urlato: « Ma José, basta! Non possiamo far festa con uno che piange! ».

Franco Costa

Haller sembra sorridere alle spalle di Altafini. In verità i due vecchi campioni sono diventati amici perché uniti dalle... disgrazie. Altafini è nato a Piricicaba di San Paolo (Brasile) il 27 agosto 1938. E' venuto in Italia nel 1958 acquistato dal Milan che l'aveva prelevato dal Palmeiras. E' stato trasferito al Napoli nel 1965. Acquistato dalla Juventus nella scorsa estate. In Italia ha giocato 385 partite e realizzato 191 reti

Morini ha la febbre Spinosi sarà stopper

José in campo per novanta minuti

Spiacevole sorpresa nell'allenamento di stamane della Juventus: Morini, influenzato, non si è presentato al campo Combi. Ha febbre alta e difficilmente potrà essere recuperato per l'incontro con la Sampdoria: verrà sostituito nel ruolo di « stopper » da Spinosi, Longobucco verrà schierato terzino. Circa l'impiego di Altafini, Vycpalek ha dichiarato che il brasiliano giocherà domenica per 90 minuti, anche in considerazione delle condizioni di Haller.

Domenica a Torino
HERIBERTO (in difficoltà) PREANNUNCIA

"Una Sampdoria modello Juventus a Magdeburgo,,

dal corrispondente

GENOVA, venerdì sera.
I tifosi della Sampdoria cercano di non essere da meno di quelli del Genoa. Non si lasciano « smontare » dalle circostanze sfavorevoli (i « clubs » blucerchiati si ingrandirono e potenziarono proprio l'anno in cui la squadra disputò il campionato di serie B), e domenica saranno presenti in gran numero a Torino, con un treno speciale e carovane di pullman, oltre che con macchine private, all'insegna della massima fiducia nella squadra, ad onta della classifica, e in Heriberto Herrera, ad onta delle critiche e delle contestazioni di cui il trainer è oggetto di questi tempi.
Che la trasferta contro la Juventus sia difficile, forse anche proibitiva, nessuno se lo nasconde, comunque, e meno che mai Heriberto, sempre attento alle vicende delle avversarie oltre che ai problemi della Sampdoria. E ne ha a iosa, Herrera, di problemi: la squadra, che pure con un pizzico di fortuna in più potrebbe godere di una migliore classifica, appare in difficoltà sul piano tecnico, soprattutto non riesce a trovare il filo di una manovra offensiva degna di tale nome.
Heriberto se ne rende conto, e cerca i rimedi, ma i problemi aumentano perché [illegible] è infortunato, ed occorre sostituirlo quale « punto di riferimento » per i centrocampisti e le punte; perché anche Lippi, che pure servirebbe ottimamente a contrastare nel gioco alto un elemento come Bettega (se Bettega giocherà), ha un ginocchio in disordine ed il morale piuttosto scosso dopo che il trainer lo ha tolto di squadra da due domeniche.
La formazione? Herrera la annuncerà soltanto domani pomeriggio, a Chieri, dove domattina andrà in ritiro con la squadra. Soltanto domani, perché in parte deve risolvere alcuni problemi suoi, in parte perché dice: « Voglio sapere quale sarà la formazione della Juventus, per prendere le giuste contromisure », in parte perché un po' di pretattica non stona. Tanto più in una partita come questa che, anche se non sarà decisiva agli effetti della sorte futura del tecnico paraguaiano, dovrà comunque dare una chiara misura della attuale situazione della squadra, che Heriberto chiama soprattutto ad una grossa prova di carattere, indipendentemente dal risultato.
« Perché — dice — avremo di fronte una Juventus che la prova di carattere, e grande, l'ha data mercoledì sera a Magdeburgo. Visto che concentrazione, che forza di reazione dopo la sconfitta nel derby? Visto come i bianconeri, superiori sul piano tecnico, hanno contrastato i tedeschi su quello atletico, giocando sull'anticipo, prevedendoli nei rimpalli? ».
— Heriberto, insomma, vuole una Sampdoria « stile Juventus in Germania ».
« Perché — spiega — da un rimpallo non preso, o da un anticipo mancato, una squadra resta squilibrata, scoperta, indifesa all'affondo dell'avversario ». Per questo, ieri mattina, gridava a tutta voce invitando i suoi ragazzi, nella partitina che ha concluso il training, a giocare d'anticipo, a superare l'avversario sul piano del dinamismo atletico.
Herrera non crede ad uno [illegible] dall'impegno di coppa. Secondo lui le partite infrasettimanali non condizionano il rendimento di una squadra la domenica successiva. Nel caso specifico, poi, ritiene che la vittoria di Magdeburgo rappresenti, per la Juventus, il miglior tonico dopo la sconfitta con il Torino. « Ora vorrà rifarsi anche in campionato », ha concluso. E, purtroppo per la Sampdoria, l'avversaria di domenica della Juventus si chiama proprio... Sampdoria.

Giorgio Bidone

Dopo judo e karaté si importa dal Giappone

Kendo come arte ma quanta fatica!

Armati di lunghi bastoni di bambù i contendenti si affrontano nel kendo, scherma alla giapponese (foto Moisio)

Il maestro Alexander Airoshi Kimura si lancia con un urlo [illegible] sull'avversario e lo colpisce di piatto con un gran fendente in mezzo al capo. Poi con una velocità sorprendente lo [illegible] ancora, sempre gridando come un ossesso, gli [illegible] una gran botta ai fianchi e lo finisce infilzandolo al collo.

Se fra le mani il piccolo giapponese avesse avuto una «katana» cioè una di quelle lunghe spade ricurve che i samurai usavano in guerra probabilmente non sarebbero stati necessari tre colpi. Uno sarebbe stato sufficiente per eliminare definitivamente il nemico. Queste spade, taglienti come un rasoio, così delicate che il solo tocco di una mano può rovinarne la sensibile lama, sono infatti micidiali. Una botta data da un esperto può tagliare in due un uomo. Fortunatamente esse vengono ora usate soltanto più per le esibizioni o per i «katà», la quintessenza delle arti marziali giapponesi. Per il «kendo», cioè per quella che può essere definita la scherma giapponese, un misto fra il judo ed il combattimento all'arma bianca, vengono ora usati gli «shinai», simulacri di spade in bambù.

Questa disciplina sportiva, che segue lo ju-jutsu, il judo, il karaté e l'aikido sta introducendosi in Italia per merito di Mario Brucoli l'instancabile animatore del Judo Kodokan Club e del maestro Kimura (che si chiama anche Alexander da quando è stato battezzato cristiano), cintura nera di terzo dan in questa difficile specialità.

Dopo il calcio, la scherma, lo sci nautico, l'automobilismo e quasi tutti gli sport esistenti anche il kendo ha avuto un [illegible] nel Martini International Club che ha ospitato Airoshi Kimura e i suoi tre allievi nella bella sede del museo enologico di Pessione. Si sono così visti tutti i preparativi per il combattimento, dagli esercizi di riscaldamento muscolare alla preparazione psicologica, alla «vestizione» della corazza, sino alla gara vera e propria che è una esplosione di acrobazie e di urla quasi disumane.

Gli «shinai», impugnati a due mani, volano in ogni direzione e colpiscono con estrema precisione nei punti preannunciati, protetti dalla tradizionale armatura. Lo spettacolo, di grande fascino, è superiore ad ogni previsione e affascina per la sua armonia ed allo stesso tempo per la sua violenza. Il maestro Kimura si esibisce in un repertorio di botte [illegible] ed ogni colpo è portato con grande perizia. Presso lo Judo Kodokan Club, in via Filadelfia 88, si prenotano le iscrizioni ai corsi.

Cristiano Chiavegato

Pallone elastico

Bertola ritorna a scuola

Felice Bertola torna a scuola. Non certo per imparare i segreti del pallone elastico, ma per ottenere la licenza media. «Il mese scorso — dice il sette volte campione d'Italia — mi sono iscritto ad una scuola serale di Alba. Poi la preparazione per la finale contro Berruti mi ha impedito di frequentare i corsi. Ora che il campionato è finito, non mi mancherà il tempo per dedicarmi seriamente allo studio. La prossima settimana ritornerò sui banchi di scuola, dopo quasi vent'anni».

Prima però Bertola si concederà alcuni giorni di riposo a Montecarlo ospite di un tifoso: è il premio per la conquista dello scudetto. Con lui saranno anche i tre compagni di squadra, Manzini, Nada e Sandrone. Se per quanto riguarda la sua attività sportiva, [illegible] ha idee chiare per il futuro («Conto di giocare ancora per 10 stagioni, fino a 38-40 anni») più incerte si fanno le sue aspirazioni quando arriverà il momento di smettere con il pallone elastico.

«Non ho ancora deciso cosa farò — dice — ho molti programmi per la testa, ma non so se riuscirò a realizzarli. Ora prendo la licenza media e conto di riuscirci in un anno, e poi, non si sa mai, potrei anche continuare: il diploma di geometra o di perito industriale mi interessano».

Al suo paese, Gottasecca, un piccolo comune di trecento anime nell'alta Val Bormida al confine tra le province di Cuneo e Savona, Bertola ha frequentato le elementari, ma la scuola media era lontana e dopo il primo corso ha preferito aiutare la madre, Secondina, a servire i clienti della sua trattoria. Poi è venuta la grande passione per il pallone elastico dopo una breve infatuazione per il calcio. Ha fatto anche un provino per il Savona quando aveva sedici anni.

«Qualche anno fa — aggiunge — avevo intrapreso l'attività di assicuratore con il mio amico ed ex compagno di squadra Gili, ma la società è durata poco per colpa mia. Il lavoro non si conciliava con l'attività sportiva; il pallone elastico è uno sport faticoso che richiede una preparazione seria e metodica, anche nel periodo invernale. Per questo ammiro molto Berruti che riesce a svolgere d'accordo pittura e attività agonistica. Per lui però lo sport resta un hobby, un hobby che io non considero per nulla distensivo. Come distrazione io ho qualcosa di meno impegnativo: i fumetti».

p. gal.

Le scommesse sui cavalli

Tre su 17 nella tris a San Siro

(s. r.) Tris di trotto oggi a San Siro ed in tv: la corsa è in programma alle 16,10.

a m. [illegible]: 1. Don Juan (G. Ossani), 2. Fidale (I. Bertini), 3. Robellaus (F. Paoini), 4. Glober (G. Maisi d'Erli), 5. Alghero (M. Branchini), 6. Quiriola del Belbo (M. Santi), 7. Zigano (G. Casati), 8. Saino (W. Casoli), 9. Vitalba (E. Gubellini), 10. Cipenserò (A. Fedrazzani), 11. Senario (N. Bellei), 12. Esperilo (G. Malaranzo), 13. Arundo Donax (V. Guzzinati), 14. Flyway (E. Bardoni);

a m. 2100: 15. Sans Souci (L. Pennati);

a m. 2120: 16. [illegible] (S. Brighenti), 17. Delino (W. Baroncini).

Quattordici cavalli costretti a girare in una gabbia di 28 metri (su tre file) rendono arduo il compito per quei concorrenti che la posizione di partenza avrebbe voluto avvantaggiare: ma al tempo stesso [illegible] un "gioco" che può render impossibile il compito dei pronosticatori più validi — [illegible] — ma qui [illegible] difficoltà. Il pronostico quindi è una specie di alea; tuttavia segnaleremo Sans Souci, Zigano ed Arundo Donax.

La sch[illegible]

X-1 - NAPOLI (Agnano), [illegible] Roquepine (trotto; L. 1.379.500, m. 2060; 10 partenti). [illegible] (gr. X) sembra in ottimo [illegible] e può essere preferito ad Aromatico (gr. 2).

1-2 - NAPOLI (Agnano), Premio [illegible] Hanover (trotto; L. 1.079.500, m. [illegible]; 10 partenti). Pavullo (gr. 1) è il favorito; fra gli altri discrete possibilità per Broniolo (gr. 2).

X-1 - PADOVA (Ponte di Brenta), Premio Rosk (trotto; L. 979.500, m. 1600; 9 partenti). Posizione di partenza favorevole a Seximo (gr. X) nei confronti di Voleno (gr. 1).

1-X - TRIESTE (Montebello), Premio dell'Eleganza (trotto; L. 979.500, m. 2000; 9 partenti). Una leggera preferenza ad Antalya (gr. 1) nei confronti di Beni Suef (gr. X).

1-X - PALERMO (Favorita), Premio Troina (trotto; L. 779.500, m. [illegible]; 12 partenti). Una certa preferenza per Sbirracolo (gr. 1) nei confronti di Icisio (gr. X).

1-2 - ROMA (Capannelle), Premio Castel Gandolfo (galoppo; L. 979.500, m. 2000; 9 partenti). Spiron d'Oro (gr. 1) e Chaumont (gr. 2).

CALCIO MINIMO MA NON MINORE

Ferrovieri col pallone

Sono tutti ferrovieri, in prevalenza di origine calabrese; ogni domenica sostituiscono la divisa di lavoro con quella sportiva e, da bravi calciatori dilettanti, disputano le loro partite con impegno. Non si tratta di un quiz, chi segue le vicende del calcio minore torinese avrà già capito che ci riferiamo ai giocatori dell'U.S. Gigi Meroni-Servetti, il sodalizio fondato per ricordare e onorare la memoria del calciatore del Torino tragicamente scomparso nell'ottobre del 1967. E' questo un particolare curioso, uno dei tanti che si possono riscontrare nel mondo del calcio dilettantistico piemontese.

«La squadra del Meroni-Servetti — spiega il presidente Piero Giannotti — è composta in gran parte di dipendenti delle Ferrovie dello Stato. Sono tutti elementi seri e appassionati che, nonostante il disagio di un lavoro impegnativo, si comportano sempre con onore».

Il Meroni-Servetti partecipa al torneo di Seconda Categoria e non ha ancora subito sconfitte: cinque partite finora disputate e altrettante vittorie. «Quest'anno — continua Piero Giannotti — la squadra è stata notevolmente rinforzata con l'acquisto di elementi di valore, quali due ex giocatori della Reggina, Tripepi e Romano e, dal Bosco, il portiere Citossi. Naturalmente anch'essi sono ferrovieri».

E continuiamo con le curiosità. Nella formazione milita pure il capostazione di Trofarello, Lino Maliamace (anch'egli del salone dei calabresi), un attaccante di valore, mentre il portiere di riserva Antonio Schembri, proveniente dal fecondo vivaio del Ventimiglia, lo scorso anno per i suoi interventi sicuri venne soprannominato «la diga» e così, ora, continuano a chiamarlo gli amici. Pure il portiere titolare Citossi è un personaggio meritevole di citazione. E' alto quasi 1,90 e pesa 107 chili, un autentico colosso, ma tra i pali si muove con imprevedibile agilità e, specialmente sui tiri alti, è pressoché imbattibile.

Oltre al presidente Piero Giannotti e al vice Pisco, Campobianco, Dalmasso e Naldini, le sorti della società sono rette da un organico di ben 200 soci. Fra questi figurano tutti i giocatori del Torino, con Cereser e Ferrini in prima fila, e gli attori Arnoldi, Foà, Macario, Rio e Gian e Pippo Baudo. Il presentatore di «Canzonissima» lo scorso anno ha addirittura disputato col Meroni-Servetti una partita amichevole.

Il club ora conta fermamente di poter ottenere la promozione in Prima Categoria, un traguardo che i calciatori-ferrovieri sperano di raggiungere, anche a costo di correre veloci come un treno...

To-Sporting natalizio

Il To-Sporting è una delle tante compagini dilettantistiche torinesi, una squadra apparentemente senza pretese, che tuttavia nel giro di pochi anni ha raggiunto risultati di rilievo. Ora il club, esordiente in Prima Categoria, si trova addirittura al comando della classifica del proprio girone. Il To-Sporting è una grande famiglia: dirigenti e giocatori, di comune accordo, si impegnano con serietà e, soprattutto, svolgono attività agonistica in un clima di perfetta armonia. E' questo, forse, il grande segreto che permette alla squadra di fornire sempre prestazioni ragguardevoli. Spiega il dirigente Porcelli: «I nostri giocatori non chiedono mai nulla. Essi comprendono i nostri sforzi finanziari e si pagano di tasca loro persino le spese più indifferibili per le trasferte».

Casi del genere sono difficilmente riscontrabili anche nel mondo del calcio dilettantistico. «Ogni anno — continua Porcelli —, la vigilia di Natale, ci raduniamo tutti e durante il cenone il presidente Marchese, il vice Nebbia e altri dirigenti consegnano ad ogni giocatore un pacco dono. Si tratta di poco: un panettone, una bottiglia di spumante e, magari, un giocattolo per chi ha figli, ma i nostri giocatori sono contenti come dei ragazzini che aspettano l'arrivo di Papà Natale».

Questa è la storia del Torino Sporting; una storia, forse, un po' inconsueta per i tempi in cui viviamo, ma assai significante.

Franzi Bertolazzo

salone cronache

Molto di nuovo nella tecnica delle auto del '73

Avanza il "tutto avanti,,

Sempre più diffuso il concetto di vettura "diversificata,,

Dal punto di vista della tecnica, cosa ci ha portato di nuovo l'anno che sta per chiudersi? Certamente non poco. Anzi, si può dire che ciascuna delle nuove auto «sfornate» quest'anno — e sono tante: almeno una ventina — ha da dire una parola nuova, magari piccola, in fatto di tecnica. Una situazione, questa, che non si registrava da molti anni. Vediamole, dunque, queste novità. Cominciamo con l'esaminare i principali orientamenti registrati nel '72.

Il primo è senz'altro rappresentato dal diffondersi della trazione anteriore, soprattutto tra le vetture di classe media. In Francia già più di 8 vetture prodotte su 10 sono delle «tutto avanti»; l'Italia si sta avviando a grandi passi sulla stessa strada e altrettanto sta facendo il Giappone. Qualche titubanza da parte della Gran Bretagna — dove, però, le due vetture più diffuse (Austin-Morris 1300 e Mini) sono a trazione anteriore — e della Germania Occidentale, dove la Ford ha, nel '70, rinunciato al «tutto avanti» per la nuova Taunus, in favore della disposizione classica. Ma, al contrario di quella occidentale, la Germania Orientale è a sua volta completamente votata alla trazione anteriore.

Per quel che riguarda l'Italia, oltre la metà delle vetture prodotte dalla Fiat sono delle «tutto avanti», mentre a trazione anteriore sono anche tutte le Lancia — antesignane in Italia — tutte le Innocenti e quasi tutte le Autobianchi; inoltre, a partire dall'anno prossimo, lo saranno anche la metà circa delle Alfa Romeo, grazie al massiccio apporto dell'Alfasud.

Proprio quest'anno ha visto la nascita di due importanti vetture italiane a trazione anteriore: l'Alfasud (entrata in produzione la scorsa primavera) e la nuovissima Lancia Beta, che presto rappresenterà il «grosso» della produzione della Casa torinese, non essendo ora più costruita la Fulvia berlina (mentre continuano ad uscire la Fulvia coupé e la «2000» nelle sue versioni).

L'esempio Beta

Contemporaneamente all'avanzata del «tutto avanti» abbiamo assistito — quest'anno molto più che in precedenza — al diffondersi delle diversificazioni», o derivazioni da un modello base. A parte le Ford Consul e Granada, offerte addirittura con motori di cilindrata variante dai 1700 ai 3000 cc, o le Renault 5 (due versioni, diverse per cilindrata e allestimenti) e 12 (che, con la nuova «TS», ha toccato le cinque versioni), quest'anno abbiamo assistito alla nascita della «132», offerta in tre modelli base (1600 normale, 1600 Special e 1800 Special), con in più una vastissima gamma di accessori che vanno dal cambio a 5 marce (oppure automatico), al condizionatore, ai vetri termici, al differenziale autobloccante, alle ruote in lega, ecc.

Altra vettura molto «diversificata», ed anche molto accessoriata a richiesta, è la Lancia Beta, che viene offerta in cinque versioni base con tre cilindrate diverse (1400 normale, 1600 normale, 1600 lusso, 1800 normale e 1800 lusso). Una vettura proveniente da una gamma «diversificata», se di cilindrata minore, offre il vantaggio di presentare la stessa sicurezza attiva (freni e tenuta di strada) del modello maggiore: il che si traduce in un ulteriore margine di sicurezza, dato che le prestazioni velocistiche sono più ridotte.

Il 1972 ha registrato quindi i grandi sforzi dei costruttori sul problema delle sospensioni. Sebbene i sistemi idro-pneumatici (tipo Citroën) stentino a prendere piede, a causa del costi e di una certa complicazione che la loro adozione comporta, sistemi molto più sofisticati che in passato vanno intanto largamente diffondendosi. Quasi ovunque abbandonate le molle a balestra — salvo che per le utilitarie — assistiamo a un vero trionfo di retrotreni a ruote indipendenti o, addirittura, dei ben più costosi retrotreni a ponte De Dion, come è il caso dell'Alfetta o della nuova Daf 66. Qual è il vantaggio dell'adozione di un ponte De Dion rispetto a un retrotreno ad assale rigido? Per comprendere la differenza tra i due sistemi, facciamo l'esempio della nuova Alfetta confrontandola con l'Alfa 2000. Contrariamente a quanto si potrebbe credere, il ponte De Dion (antico quasi quanto l'automobile, dato che fu applicato già alla fine del secolo scorso sulle vetture prodotte dalla De Dion & Bouton) non è un ponte a ruote indipendenti, essendo le due ruote collegate da una barra che le mantiene sempre perpendicolari al suolo. E' bene premettere infatti che per una buona tenuta di strada è preferibile avere i pneumatici posteriori — su una vettura a trazione posteriore — in perpendicolare con la strada, o quanto meno senza che avvengano variazioni nell'inclinazione delle ruote (al contrario di quanto succede normalmente per un retrotreno a ruote indipendenti su una vettura a trazione posteriore). Col ponte De Dion dell'Alfetta non si hanno quindi variazioni d'assetto, così come non le si hanno col retrotreno dell'Alfa 2000.

La differenza consiste nel fatto che, mentre sulla «2000» il ponte rigido grava tutto (anche se il suo peso viene accuratamente contenuto) sulle masse non sospese, con il ponte De Dion la scatola del differenziale è ancorata rigidamente alla scocca ed è collegata alle ruote mediante due semiassi a doppi giunti. In pratica le masse non sospese vengono ridotte al minimo, con grande vantaggio della tenuta di strada, soprattutto quando si percorrono strade mal pavimentate: vengono infatti praticamente eliminati i sobbalzi del retrotreno. Rispetto alla «2000», l'Alfetta ha inoltre il cambio disposto posteriormente, in blocco col differenziale, per migliorare la distribuzione dei pesi e, quindi, aumentare la tenuta di strada.

Per i retrotreni delle vetture a trazione anteriore vanno sempre più diffondendosi le ruote indipendenti, anche se c'è chi sostiene — in questo caso — essere migliore l'assale rigido per una buona tenuta di strada. Fatto sta, comunque, che si hanno validi esempi delle due soluzioni. (In casa Lancia, per esempio, la Fulvia coupé e le «2000» montano l'assale rigido posteriore, mentre la nuova Beta adotta le ruote posteriori indipendenti tipo McPherson, con mollone elicoidale e all'interno l'ammortizzatore). Certo è che si può ottenere una ottima tenuta di strada anche con le ruote posteriori indipendenti — vedi la Citroën — mentre, di sicuro, con questo sistema migliora il comfort di marcia. Comunque, di quattro importanti «tutto avanti» nate nel corso del '72 (Alfasud, Lancia Beta, Peugeot 104 e Renault 5), una sola — l'Alfasud — ha il retrotreno ad assale rigido.

I freni della "126"

Oltre alla sicurezza attiva, molto è stato fatto quest'anno anche per la sicurezza passiva. Vetture estremamente popolari come la nuova Fiat 126 si presentano equipaggiate con impianto frenante a doppio circuito, sterzo in tre tronchi (per ridurne al minimo lo spostamento in caso di urto frontale) e ampie superfici interne imbottite: tutti elementi che solo fino a un paio d'anni fa non si trovavano neppure su numerose auto medie.

Inoltre va sottolineato il diffondersi della distribuzione a uno o a due alberi a camme in testa; l'espandersi di utili particolari come la regolazione del volante (Alfasud e Lancia Beta) o, infine, il successo riscosso già nelle sole prenotazioni dell'inedita versione Diesel della Opel Rekord, a cui — dopo gli analoghi modelli Mercedes e Peugeot — farà presto seguito anche una Ford Consul, anch'essa equipaggiata con motore Diesel.

Alberto Bellucci

Una seducente "Pantera,, per guidatori che corrono

La «Longchamp» che De Tomaso presenta in prima visione accanto alla Pantera

In un film apparso recentemente l'interprete principale, l'attore James Coburn, nel ruolo di un virtuoso del rodeo, viene «abbordato» per strada da una stupenda ragazza [illegible] al volante di una Pantera - De Tomaso color amaranto. La «Pantera», vettura sportiva azionata da un motore 8 cilindri a V di 5763 cmc, è il cavallo di battaglia della De Tomaso. Dalla sua prima apparizione nel maggio '71 ad oggi, ne sono stati costruiti circa 3 mila esemplari (15 al giorno, circa 3500 all'anno) e il 90 per cento della produzione è assorbito dal mercato Usa. La Ford, le cui richieste ammonterebbero a 5000 vetture annue, lascia il rimanente 10 per cento alla Casa italiana. Questo quantitativo è venduto in Europa e in Italia.

De Tomaso espone al 54° Salone il nuovo modello Pantera GT4; come dice la sigla, è stato omologato per la competizione nella classe Gran Turismo gruppo 4. I 500 esemplari occorrenti per ottenere tale omologazione, sono stati ampiamente superati con la produzione del modello-base dal quale la GT4 differisce per doti sportive più esasperate. La GT4 correrà condotta da privati ai quali, tuttavia, De Tomaso dà una forma ufficiosa d'assistenza. La vettura (oltre 500 Cv e velocità che supera i 300 km orari) è in vendita a 12 milioni mentre il modello normale costa poco più della metà.

Nella gamma De Tomaso presente al Salone, trova posto un'altra vettura di differente concezione, la berlina 4 porte Deauville: sottolinea le attenzioni del costruttore italo-argentino verso una clientela più esigente, amante della velocità non disgiunta da notevoli doti di comfort. La vettura, già presentata nella scorsa edizione del Salone, monta lo stesso motore della Pantera ed è dotata di cambio automatico originale Ford.

Alla Deauville si affianca ora la Longchamp, nata, come dice Alfredo Vassallo, direttore commerciale della Casa, «per il commendatore che vuole andar forte su un modello meno rappresentativo della berlina e, al tempo stesso, meno "corsaiolo" della Pantera». La carrozzeria coupé della Longchamp (stessa meccanica della Deauville, ma con telaio accorciato) è a 2 porte. I sedili posteriori, contrariamente all'utopica concezione odierna del 2 + 2 sono accoglienti e nell'abitacolo è stata rivolta cura particolare all'aerazione che si avvicina così al concetto ottimale della climatizzazione, senza ricorrere agli appositi apparecchi condizionatori. Il motore della Longchamp sviluppa 330 Cv Din con doti di pronta ripresa anche a basso regime di giri.

Gian Dell'Erba

le borse oggi

Prevalenza di progressi in chiusura

A TORINO — La settimana termina con un mercato molto contrastato e nervoso, caratterizzato da una netta prevalenza di progressi. In apertura sono sostanzialmente ripetuti gli elevati livelli del dopoborsa della vigilia. Nel durante le oscillazioni sono continue: prevalgono i realizzi su qualche voce industriale e su qualche titolo patrimoniale, mentre emerge un interessamento vivace su titoli particolari che in chiusura fanno registrare sensibili stacchi di quotazioni. In particolare quest'ultimo fenomeno riguarda Paramatti, Ceramica Pozzi, Lane Borgosesia. Nell'insieme la giornata si conclude con una notevole attività e con una netta prevalenza di progressi rispetto a ieri. Titoli di Stato ed obbligazioni leggermente migliori.

Dopoborsa resistente.

Titoli non quotati ufficialmente: obbl. Banca Nazionale Lavoro 7 % 1970 99; obbl. Carlo Erba 5,50 % 1972 convert. 155; obbl. Ceca 7 % 1972 100,10; obbl. Liquigas 7,50 % convert. 1972 110,50; obbl. CC.OP. Ferrovie dello Stato 7 % 1972 II 99; obbl. Media Banca-Plagest 7 % convert. 143; obbl. Bei 7 % 1972 100,10; obbl. Città di Genova 7 % 1972 97,50; obbl. CC.OP. Anas 7 % 1972 97,75; obbl. Cis 7 % 1972 98,20; obbl. Mediocredito Centrale 7 % 1972 I 99,20.

Borsa continua: Fiat ord. min. 2280, max. 2320, prezzo attuale 2282; Fiat priv. min. 1750, max. 1770, prezzo att. 1750; Montedison min. 460, max. 468, prezzo attuale 468.

A MILANO — Chiusura di settimana discretamente positiva in Borsa anche se i dati migliori del ciclo operativo sono risultati accentrati sui titoli patrimoniali e immobiliari. Il rialzo della Montedison è stato confermato anche stamane con ulteriori ma limitati rafforzamenti, mentre gli altri titoli industriali hanno registrato ristrette oscillazioni nei due sensi con chiusura più calma: la Pirelli ad esempio risalivano in mattinata a 1149 per flettere poi a 1100.

Assicurativi e immobiliari invece si sono ulteriormente rafforzati per registrare al listino il consueto consolidamento su basi intermedie a seguito dei realizzi di fine settimana. In buona tendenza anche i bancari e numerosi chimici; da mettere in rilievo la sensibile ripresa delle Pozzi salite nel dopoborsa fino a 211 lire. Scambi limitati per il grosso della quota con fondo molto stabile. Attività sempre modesta con tendenza a calma, ma resistente nel settore del reddito fisso.

Principali oscillazioni della mattinata (senza chiusura): Generali 60.900-60.400; Assicuratrice 122.950-123.100; Fiat 2320-2310-2316-2300-2297-2280; Montedison 471-473-467; Viscosa 1278-1275; Olivetti 1515; Toro 16.340; Sai 23.300; Sacie priv. 860,75.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Aedes 4650; Amiata 1523; Bastogi 1025; Beni Stabili 5625; Breda 5480; Caffaro 385; Cantoni 16.400; Carlo Erba or. 11.300; Carlo Erba pr. 4480; Cascami 5640.

Coge 1830; Cond. Acqua 761; Cucirini 7940; Dalmine 350; E. Marelli 702; Eternit 2502; Falck or. 5550; Falck pr. 5500.

Finmare 210,75; Finsider 373; Fmsc 680; Gavardo 2300; Generalin 3725; Gim 3570; Ginori 405; Hables 2680; Imm. Roma 683,50; Iniziativa 7700; Invest 4152.

Italgas 823; Italsider 341; Lanerossi 3375; L'Anallare 4700; Lepetit or. 13.350; Lepetit pr. 13.880; Linificio 287,50; Liquigas 386,50; Magneti M. 1385; Magona 2680; Manif. Tosi 1910; Marzotto 1300; Metalli 2929; Mira Lanza 34.400; Mondadori pr. 1530.

Nebiolo 291; Olcese 254; Olivetti or. 1457; Pacchetti 1100; Pertusola 2850; Pierrel 7500; Pozzi or. 187; Pozzi pr. 288,50; Rinascente or. 309,75; Rinascente pr. 211; Risanamento 11.135; Romana Zuc. or. 321; Romana Zuc. pr. 306; Rossari 270; Rotondi 32.300; Ruminaca 835.

Sarom 971; S. E. Sardi 3310; Sges 2135; Sieio 2190; Silos 3100; Smc 1717; Stampati 2560; Stet 2425; Sviluppo 2250; Tecnomasio 630; Tilane 152; Tosi Franco 4800; Trafilerie 871; Un. Manifat. 16.000; Westinghouse 3790.

Premi informativi: sterlina oro vecchio 10.500-11.300; sterl. oro nuovo 9800-10.400; marengo 9300-10.900; sterlina unitaria 1390-1420; dollaro carta 588-608; franco svizzero 156-160; franco francese 119-125; oro fino 1200-1220; argento 33.250-37.250.

A GENOVA — Fine della settimana con una ripresa del mercato azionario sostenuta e scambi molto vivaci; stazionario e con pochi affari il reddito fisso.

Alcuni premi: Centrale 8320; Generali 60.325; Ras 73.025; Meridionali 1620; Nai 23.300; Viscosa ordinarie 1275; Viscosa privilegiate 840; Finsider 375; Italsider 528; Fiat ordinarie ore 12,35 2315; Fiat privilegiate n. r.; Sip 2220; Montedison 464.

A FIRENZE — Attività scarsa su fondo sostenuto specie per Bastogi, Montedison ed Immobiliare Roma.

Alcuni premi: Bastogi 1025; Centrale 8330; Fondiaria Incendio 13.700; Fondiaria Vita 28.700; Viscosa ordinarie 1275; Montedison 468; Magona 2695; Fiat (ore 13,30) 2300; Immobiliare 583.

A TORINO

VALORI DI STATO			OBBLIGAZIONI			AZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

OBBL. IN VALUTA EST.			OBBL. CONVERTIBILI			OBBL. CONV. A TERM.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per i prezzi della Fiat, Fiat priv. e Montedison vedere commento di Torino a fianco.

Londra proroga le sanzioni economiche contro la Rhodesia

LONDRA, venerdì sera.

Il Parlamento inglese ha deciso ieri sera a stragrande maggioranza (236 voti favorevoli e ventinove contrari) di prorogare di un altro anno le sanzioni economiche applicate dall'Inghilterra nei confronti della Rhodesia.

A favore del provvedimento si sono pronunciati sia i leader del partito conservatore che gli esponenti laburisti. (Associated Press)

Stanotte nello Stretto di Messina

Petroliera speronata affonda: tre annegati

I morti e i feriti (undici) sono romeni - La collisione, nella nebbia, è avvenuta tra la cisterna "Ploesti" e il mercantile italiano "Corona Australe"

dal corrispondente

Messina, venerdì sera.

(a. p.) Collisione, questa notte, per la nebbia nello Stretto di Messina, tra una nave cisterna romena e un «cargo» italiano: tre dispersi, undici feriti, tutti dell'equipaggio romeno. Gli altri marinai della petroliera si sono salvati saltando sulla tolda del mercantile italiano o gettandosi in mare. La petroliera è affondata quaranta minuti dopo lo scontro.

La collisione è avvenuta poco dopo l'una. La nave cisterna «*Ploesti*», proveniente da La Spezia e diretta a Costanza, sul Mar Nero, si trovava a poche miglia da Messina quando è stata speronata a poppa, all'altezza della sala macchine, dalla nave da carico «*Corona Australe*», del compartimento di Genova, comandata dal capitano Francesco Paolucci, di La Spezia: la «*Corona*» proveniva da Taranto ed era diretta in Belgio con 20.000 tonnellate d'acciaio.

Nella sala macchine della petroliera è subito entrata l'acqua, fino a raggiungere gli 8 metri d'altezza. Per gli uomini di servizio nel reparto non c'è stato nulla da fare: sono considerati dispersi. Fino a questo momento, nonostante le ricerche, i loro corpi non sono stati ritrovati. Sono: Paul Pajovski, 24 anni, Castel Dobrica, 43 anni, ed Jancu Gheraslm, 31 anni.

Cinque navi-traghetto si sono dirette sul luogo della collisione, illuminando la zona con i fari di bordo. Mentre si svolgevano le prime operazioni di soccorso, il comandante Paolucci, via radio, ha lanciato l'SOS, raccolto dal centro-radio di Messina, dalle capitanerie di porto di Messina e Reggio Calabria e dal centro operativo di «Marisicilia», il comando militare marittimo per l'isola.

Fra le prime unità a intervenire è stata la vedetta della Guardia di Finanza «Monte Sperone» che ha preso a bordo gli 11 romeni feriti e li ha trasportati a Messina. Al porto, intanto, erano in attesa le ambulanze dei vigili del fuoco, del policlinico universitario e della Croce Rossa Italiana.

Due dei feriti versano in condizioni assai gravi: Vasile Ciulpan, 35 anni, che ha riportato ustioni, e Vasile Postenco, 47 anni, che ha avuto fratturate le gambe. Gli altri feriti sono: Gheorghe Oros, 33 anni, Eugen Letea, Mihai Asofia e Petre Cretu, trentaduenni, Lie Baralescu, 41 anni, Gheorghe Viero, 32 anni, Ene Dinelescu, 38 anni, Demitre Buccio, 34 anni, Stefano Severin, 35 anni.

Il comandante della nave romena, Gheorghe Soldanbeski, ha così ricostruito l'incidente: «*Appena mi sono accorto del pericolo, cioè che la "Corona Australe" puntava contro di noi, ho tentato una manovra per evitare l'urto. Non ci sono riuscito. La nave italiana ha colpito con la prua la parte poppiera della "Ploesti"*».

Nella collisione la «*Corona Australe*» ha riportato danni alla prua per cui non è stato più possibile adoperare ancore e cavi di ormeggio. La nave si è lasciata «scarrocciare» verso Sud fino all'altezza di Reggio Calabria, a un chilometro dalla costa. Qui la «*Corona*» è stato raggiunto dal comandante del porto di Messina, col. Alberto Aloviai, che ha ordinato al comandante Paolucci di portare la nave nella rada «Paradiso», davanti all'imboccatura del porto di Messina, e di attendere le sue disposizioni.

Un commerciante di Parma

Scomparso da 2 mesi trovato in una bara

Parma, venerdì sera.

Nino Berlozzi, un commerciante parmense di 51 anni scomparso da casa due mesi fa senza più dare notizie, è stato trovato morto all'interno di un carro funebre in disuso a Bedonia, un centro della provincia.

La macabra scoperta è avvenuta casualmente: il corpo dell'uomo era avvolto in una coperta e adagiato sul sedile del vecchio furgone, parcheggiato sotto una tettoia nel paese. Oggi, all'istituto di medicina legale di Parma, sarà effettuata l'autopsia per accertare le cause della morte.

Nino Berlozzi, sposato con due figli, era un «loggionista» di antica data del Teatro Regio, sempre presente agli appuntamenti con l'opera lirica tanto a Parma, quanto all'Arena di Verona ed anche alla Scala di Milano. Soprannominato «Bacan», che in dialetto significa «baccano», era un personaggio assai noto in città, dove era stato visto l'ultima volta due mesi fa mentre saliva su un treno della linea per Fornovo - La Spezia. (Ag. Italia)

In corte d'assise a Ivrea

Due valdostani accusati di rapina da una ragazza

Chieste condanne a 12 ed a 8 anni di reclusione

dal corrispondente

Ivrea, venerdì sera.

(r. a.) Pene severe sono state richieste stamane dal p.m. dott. Scovazzo per i due valdostani, entrambi ventiduenni, processati in Corte d'Assise per rapina. Per Benito Cannatà il rappresentante della pubblica accusa ha proposto la condanna a 12 anni e 250 mila lire di multa: a 8 anni e 250 mila lire di multa per Salvatore Moscato.

Secondo l'accusa, costoro una sera di agosto del 1971 invitarono sulla loro «850» la ventottenne Angela Tocco, di Ivrea. Fermarono l'auto alla periferia di Samone, aggredirono la giovane, le misero un bavaglio alla bocca per impedirle di gridare e le legarono le mani. Quindi, strappatale la borsetta contenente 60 mila lire, la costrinsero a scendere in un campo di granoturco poi si allontanarono a tutta velocità. Questo il racconto della Tocco che riuscì a leggere il numero di targa della vettura e lo comunicò ai carabinieri ai quali si presentò per denunciare la sua brutta avventura. Le indagini portarono alla identificazione del Moscato e del Cannatà, che vennero arrestati.

Il giudice istruttore dottor Gumina, a conclusione delle indagini assolse i giovani per non aver commesso il fatto. La procura, però, ricorse e ottenne un nuovo ordine di cattura. All'udienza di stamane la vittima non si è presentata a testimoniare; il presidente ha letto le sue dichiarazioni.

Gli imputati, interrogati, hanno respinto l'accusa. Dopo la requisitoria del p.m. è stato deciso un breve intervallo. Nel tardo pomeriggio dopo le arringhe dei difensori avvocati Musumeci e Maggi, sarà pronunciata la sentenza.

Due lettere bomba intercettate a Ginevra

GINEVRA, ven. sera.

La polizia ha oggi intercettato due lettere bomba inviate alla missione israeliana presso gli uffici dell'Onu a Ginevra.

Erano state spedite da Nuova Delhi. Le lettere sono state scoperte da impiegati postali in aeroporto. (Associated Press)

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo

Istituto Accertamento Diffusione

Si è uccisa con i barbiturici?

Ragazza di St-Vincent trovata morta a Milano

MILANO, venerdì sera.

(m. f.) Laura Gabetti, una bella ragazza di 26 anni, originaria di Saint-Vincent, che abitava in via Gran Sasso 58, è stata trovata morta ieri sera dai carabinieri. L'ipotesi più probabile è che si sia tolta la vita ingerendo dei barbiturici, ma una risposta definitiva potrà venire solo dall'autopsia.

Ieri sera è giunta al pronto intervento dei carabinieri una telefonata del padre della ragazza che pregava di controllare che cosa fosse accaduto a Laura. I militi sono andati e hanno saputo che la giovane da una decina di giorni non si era fatta vedere e la custode pensava che fosse a Saint-Vincent dai genitori, dove abita anche un suo figlio di otto anni. Aveva comunque fatto una telefonata di controllo alla famiglia Gabetti. Il padre ha fatto avvertire i carabinieri.

Laura Gabetti era sul letto, quasi completamente vestita, in stato di avanzata decomposizione. Sul comodino c'erano parecchi tubetti di sonniferi e calmanti; più in là una busta gialla sigillata indirizzata ai genitori.

Piero Moretti, Luigi Milani partecipano al grave lutto per la scomparsa degli indimenticabili amici e colleghi

Umberto Egaddi
Lodovico Lessona
Luciano Moffa
Roberto Forte

— Torino, 4 novembre 1972.

Alfredo Reyes, ... per l'immatura perdita del caro amico e collega

PROFESSOR

Umberto Egaddi

— Torino, 9 novembre 1972.

Marie-Thérèse Bouquet, profondément touchée de leur tragique disparition, ...

Luciano Moffa
Umberto Egaddi

— Torino, 10 novembre 1972.

Salvatore Accardo, costernato, piange la tragica morte dei carissimi amici

Chico Lessona
Luciano Moffa
Umberto Egaddi
Roberto Forte

— Johannesburg, 8 novembre 1972.

Chicco Lessona

— Milano, 9 novembre 1972.

Annamaria e Carlo Paoli piangono l'indimenticabile amico

Chicco Lessona

— Torino, 7 novembre 1972.

Carla e Lodovico Infuso partecipano al dolore.

E' mancata ai suoi cari

Anna Maria Airola

anni 63

— Lanzo, 9 novembre 1972.

Modestamente come visse morì la

DOTT. PROF.

Edvige Corradi ved. Livraga

— Torino, 10 novembre 1972.

Cav. Pietro Vincenti

— Torino, 9 novembre 1972.

E' mancato improvvisamente

Giovanni Borio

76 anni

Cavaliere di Vittorio Veneto

— Torino, 10 novembre 1972.

Annunciano la morte di

Giovanni Borio

Cavaliere di Vitt. Veneto, di anni 76

la moglie Carolina Balaudi con figlia e genero.

— Savona, 9 novembre 1972.

Serenamente è mancato

Giovanni Riccardino

Cavaliere di Vittorio Veneto, Anziano A.E.M.

— Torino, via A. Cecchi 37, 9 novembre 1972.

L'improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Caterina Ponzano ved. Nani

di anni 83

— Pinerolo, 9 novembre 1972.

Renata, Ugo e famiglia ricordano con immenso affetto la cara zia LINA.

Cristianamente è mancato

Francesco Vernetti

— Balangero, 10 novembre 1972.

Dopo averci insegnato amore e giustizia oggi ci ha lasciati il

GENERALE DI DIVISIONE

Amedeo Fusco

Cavaliere di Vittorio Veneto

— Napoli, 9 novembre 1972.

Giuseppe Ambrino

— Torino, 9 novembre 1972.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Aldo Pivi

— Ciriè, 10 novembre 1972.

Aldo Pivi

— Torino, 9 novembre 1972.

«La Voce del Canavesano» ricorda il

PROFESSORE

Lino Mirko Pacchioni

— Torino, 9 novembre 1972.

PROFESSOR

Lino Mirko Pacchioni

— Torino, 9 novembre 1972.

PROFESSOR

Lino Mirko Pacchioni

— Torino, 9 novembre 1972.

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, munito dei conforti religiosi, è mancato

Gaetano Calissano

Enotecnico

— Milano, via Tadino 33, 9 novembre 1972.

Rogolino Candeloro

— Torino, 9 novembre 1972.

Improvvisamente ha chiuso la sua laboriosa vita terrena il

Rag. Pietro Bertona

di anni 47

— Borgomanero, 9 novembre 1972.

E' serenamente mancata

Nina Terzano ved. Marabotto

— Cuneo, 9 novembre 1972.

Giuseppina Piovano

— Torino, 9 novembre 1972.

Clementina Asinari di Sammarzano di Salasco

— Roma, 9 novembre 1972.

Serenamente è mancato

Carlo Pietro Revelli

— Torino, 10 novembre 1972.

DOTTORESSA

Vittoria Perotti Porrera

— Torino, 10 novembre 1972.

Con i conforti religiosi è mancato il

DOTT. ING.

Andrea Silvestri

di anni 48

— Torino, 9 novembre 1972.

ING.

Andrea Silvestri

Direttore dello Stabilimento Pneumatici di Torino.

— Torino, 9 novembre 1972.

ING.

Andrea Silvestri

— Torino, 9 novembre 1972.

ING.

Andrea Silvestri

— Torino, 9 novembre 1972.

Andrea Silvestri

— Roma, 9 novembre 1972.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Raimondi

Cavaliere di Vittorio Veneto

— Torino, 10 novembre 1972.

Giovanni Raimondi

— Torino, 10 novembre 1972.

Ricordando con rimpianto l'amico

Giovanni Raimondi

— Torino, 9 novembre 1972.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Ada Audisio nata Manfrino

— Torino, 8 novembre 1972.

Piangono la morte della cugina

Ada Audisio

— Torino, 8 novembre 1972.

E' mancato ai suoi cari

Giulio Camurati

— Torino, 10 novembre 1972.

Cristianamente è mancata

Marianna Bauducco ved. Ferrero

— Torino, 8 novembre 1972.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Carmela Pirrone ved. Gatto

— Torino, 9 novembre 1972.

Il Gruppo Anziani Nebiolo si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Silvio Moretto

Anziano Nebiolo

— Torino, 9 novembre 1972.

E' mancato

Natale Rovetti

— Torino, 10 novembre 1972.

Cristianamente è mancato

Cav. Giovanni Campo

— Venaria, 10 novembre 1972.

Cav. Giovanni Campo

— Venaria, 10 novembre 1972.

Cav. Giovanni Campo

— Venaria, 10 novembre 1972.

Cav. Giovanni Campo

— Venaria, 10 novembre 1972.

Cav. Giovanni Campo

Cavaliere di Vittorio Veneto

— Torino, 10 novembre 1972.

Giovanni Campo

— Torino, 10 novembre 1972.

Cav. Giovanni Campo

— Venaria, 10 novembre 1972.

Dopo lunghe sofferenze è serenamente spirato

Silvio Barelli

— Torino, 9 novembre 1972.

Silvio Barelli

— Torino, 9 novembre 1972.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Elia Debenedetti

— Torino, 10 novembre 1972.

E' mancata

Maddalena Borgini nata Bellotti

— Torino, 9 novembre 1972.

E' mancata ai suoi cari

Pierina Macciotta ved. Norza

— Alessandria, 10 novembre 1972.

E' mancato

Domenico Giribaldi

— Almese, 9 novembre 1972.

E' mancato ai suoi cari

Andrea Deviardi

— Torino, 10 novembre 1972.

Serenamente è mancato

Angelo Mussano

— Torino, 10 novembre 1972.

Elena Meneghini

— Montoria d'Alba, 9 novembre 1972.

Cav. Giuseppe Mellano

— Torino, 9 novembre 1972.